



COMUNE DI SARNANO

VARIANTE AL PIANO REGOLATORE GENERALE



<p>Redatto da:</p> <p>arch. Andrea Natalini</p> <p>-</p> <p>-</p>	<p>VARIANTE ORDINARIA AL P.R.G.– LOCALITA' ROMANI</p> <p>RELAZIONE TECNICA GENERALE</p>	<p>TAV.</p> <p>1</p>
<p>Data: _____</p>	<p>SCALA: _____</p>	
<p>Il Sindaco</p> <p>_____</p>	<p>Il Segretario</p> <p>_____</p>	<p>Il Responsabile UTC</p> <p>_____</p>

PREMESSA.

La presente variante al vigente Piano Regolatore Generale del Comune di Sarnano, riguarda la modifica della destinazione d'uso di un lotto di proprietà dei Signori Pettinari Roberto, nato a Sarnano il 31-03-1966 ed ivi residente, il quale, per esigenze familiari ha la necessità, anche a causa dei recenti eventi sismici, di ampliare le possibilità edificatorie di una lotto di proprietà posto in adiacenza della sua abitazione, ubicata in località Romani.

Attualmente la destinazione d'uso di quest'area prevede una zona di salvaguardia (all'interno del PRG ci sono diverse altre aree simili), la cui norma consente la possibilità di trasformazione nel momento in cui se ne fossero presentate le necessità; l'attuale potenzialità edificatoria molto bassa, così come meglio specificato all'interno dell'articolo 57 delle norme tecniche che la regolamentano.

Il presente documento è aggiornato alla Determinazione Provinciale n. 17 del 30-11-2017 di ESCLUSIONE dal VAS.



INQUADRAMENTO CATASTALE.

Dal punto di vista catastale l'area interessata dall'intervento riguarda porzioni delle particelle numero 230 e 744 del Foglio 28 del Comune di Sarnano, di proprietà del Signor Pettinari Roberto.



INQUADRAMENTO URBANISTICO E DESCRIZIONE DELLA VARIANTE.

L'attuale strumento urbanistico del Comune di Sarnano, è un piano approvato negli anni ottanta, e non è mai stato adeguato ai piani sovra ordinati come PPAR, PTCP, PAI, PIT, e quindi negli elaborati di variante verranno riportati tutti i tematismi dei diversi strumenti nella versione passiva, eventualmente proponendo una trasposizione attiva per quei vincoli che potrebbero interferire con la variante in questione; l'attuale destinazione d'uso di questo lotto è quella di: " ZONA DI SALVAGUARDIA", regolamentata dall'articolo 57 delle NTA del PRG.

La proposta di variante consisterebbe nella trasformazione d'uso di quest'area in una zona a destinazione residenziale di completamento od anche come zona residenziale soggetta a Permesso Convenzionato di cui all'articolo 28 del D.P.R. 380-2001, lo vedremo più avanti; evidenziamo che l'ubicazione dell'area ricade in ambito urbanizzato del territorio comunale, ai margini del centro edificato.

Per far ciò iniziamo il percorso di variante andando ad analizzare tutte le normative di riferimento che andranno approfondite, partendo dalla Legge Regionale 22-2011 relativa al consumo del suolo, per poi proseguire con l'analisi di tutta la vincolistica dei piani sovra ordinati.

Partendo dalla Legge Regionale n°. 22-2011 sul consumo del suolo, diremo che la norma, stabilisce espressamente le modalità e le caratteristiche che debbono essere rispettate in sede di variante, in particolar modo se la proposta di modifica riguarda l'introduzione di nuove aree.

L'obiettivo di questa legge è infatti quello di limitare il più possibile, il consumo del suolo con nuove previsioni, stabilendo infatti una verifica preliminare sulla concreta attuazione delle previsioni del piano vigente, in assenza delle quali non è possibile prevedere ulteriori ampliamenti.

Nel caso in questione, l'area che andremo a modificare possiede già una destinazione edificabile e quindi non risulta necessario operare alcuna COMPENSAZIONE, né verificare il completamento del 75% delle previsioni di piano.

Altro aspetto da prendere in considerazione nelle fasi che precedono la variante stessa, riguarda quanto stabilito dal D.L.vo 152/06, riguardo alla Valutazione Ambientale Strategica: in particolare dovranno essere presi in esame tutti quegli aspetti legati alla compatibilità della variante che si andrà a proporre, con le matrici ambientali presenti prospettando anche possibili soluzioni alternative.

Nel nostro caso ovviamente, trattandosi della trasformazione di un'area di proprietà, non risulta possibile valutare soluzioni alternative; verrà quindi redatto il Rapporto Preliminare che sarà parte integrante del presente progetto. (Vedi D. Dirigenziale n. 17-2017).

Entrando nel dettaglio specifico della zona interessata come già detto riguarda un'area catastalmente individuata come porzione delle particelle 744 (mq 2802,00) e 230 (mq 1.616,00) del foglio 28, per una superficie complessiva interessata dalla variante pari a metri quadrati 3500,00 .

La nuova norma tecnica che si andrà a proporre è quella dell'articolo 18 delle vigenti NTA, relativa alle zone di completamento, riducendo notevolmente l'indice edificatorio che sarebbe dimezzato rispetto all'attuale previsione, mantenendo tutti gli altri indici e parametri per l'attuazione dell'area

STRALCIO NORMA TECNICA DI ATTUAZIONE VIGENTE PER L'AREA DI VARIANTE.

Art. 57: Zona di salvaguardia -

Sono le aree di salvaguardia per una futura pianificazione dove sono ammessi, oltre ad interventi di restauro e di manutenzione, nuove costruzioni nel rispetto delle seguenti norme:

DF= densità fondiaria massima	0,001 mc/mq;
h= altezza massima misurata a valle per terreni in declivio	4,50 ml;
Df = Densità fondiaria massima	0,001 mc/mq;
H = Altezza massima misurata valle per terreni in declivio	4,50 ml.;
D.s= distanza dalle strade ai sensi del D.M. 1404 del 01-04-1968	
D.c. = distanza dai confini	5,00,ml
D.e.= distanza minima da fabbricati esistenti e di progetto esistenti	10,00 ml

STRALCIO NORMA TECNICA DI ATTUAZIONE PROPOSTA PER L'AREA DI VARIANTE.

Art.18 BIS – Località Romani: Zone residenziali urbane di completamento attuabili con Permesso Convenzionato .

Nell'area posta in località Romani, destinata a zona residenziale urbana di completamento, le costruzioni dovranno rispettare le seguenti norme ~~fatta eccezione per gli interventi oggetto di Piani Particolareggiati a interventi urbanistici preventivi con soluzioni piano volumetriche~~

If	Densità fondiaria massima (calcolato sulla superficie non interessata dalle mitigazioni)	1.2 mc/mq
H	Altezza massima degli edifici non può superare quella degli edifici esistenti e circostanti e comunque non superiore a	4,50 ml.
H	= Altezza massima nelle zone di completamento delta Tav.2 del P.R.G.: distinta col n. (1)	4,50 ml.
	distinta cal n. (2)	4,50 ml
Dc	= Distanza dai confini di proprietà. comunque non inferiore a. ml.10,00 dal ciglio opposto della strada	5,00 ml a

Ds = Distanza strade 5,00 ml.

De = Distanza dagli edifici esistenti o di progetto 10,00 ml.

Nelle nuove costruzioni o nelle aree di pertinenza delle costruzioni stesse debbono essere riservati appositi spazi per parcheggi in misura non inferiore ad 1 mq per ogni 20 mq di costruzione.

Nelle costruzioni esistenti gli spazi interni previsti a parcheggio non potranno modificare la destinazione d'uso se tale modifica dovesse alterare il rapporto suddetto.

Sono ammesse le costruzioni a confine del lotto, in aderenza ad edifici esistenti di cui se ne prevede la permanenza ($D_c=0$) nel rispetto delle norme sismiche sugli edifici contigui.

~~Restano validi gli interventi della Legge Regionale n.31 del 4.9.1979, purché nel rispetto della Legge n.1684 del 25.11.1962 e n.64 del 2.2.1974.~~

~~E' consentita l'ubicazione di attività commerciali con esclusione dei grandi esercizi di vendita con superficie superiore a mq .1.500; le attività consentite non dovranno occupare una superficie lorda di pavimento superiore ai 2/3 della superficie coperta dell'edificio: dovranno essere altresì adibiti a parcheggio, all' interno del lotto edificabile mq.40 ogni 100mq di superficie lorda di pavimento occupati dalle attività commerciali.~~

~~L'attuazione delle zone residenziali di completamento avviene di norma mediante concessione edilizia permesso a costruire convenzionato, nel rispetto delle condizioni stabilite all' art.4 e ferma restando la facoltà dell' Autorità Comunale di costituire comparti edificatori di cui all'art .7.~~

Nelle aree destinate ad opere di mitigazione come riportate in planimetria potranno essere realizzate anche interventi di arredo urbano in generale, (piscine, ed altro) purché inserite in un progetto generale di sistemazione complessiva.

Dovranno inoltre essere rispettate le seguenti prescrizioni:

1. siano salvaguardati i caratteri morfologici e vegetazionali dell'area, prevedendo l'integrazione e il potenziamento della vegetazione esistente, al fine di favorire connessioni visive oltreché garantire la continuità del contesto paesaggistico;
2. perimetralmente all'area d'intervento, siano piantumate alberature tipiche del luogo con individui già adulti all'impianto. A tale proposito, in fase di progettazione, dovrà essere redatto uno studio dettagliato del verde;
3. sia garantito il mantenimento di un discreto livello di permeabilità dei suoli;
4. siano evitati scavi e rinterri;
5. le volumetrie edilizie ammesse siano comunque contenute al fine di mitigare ulteriormente il loro impatto.

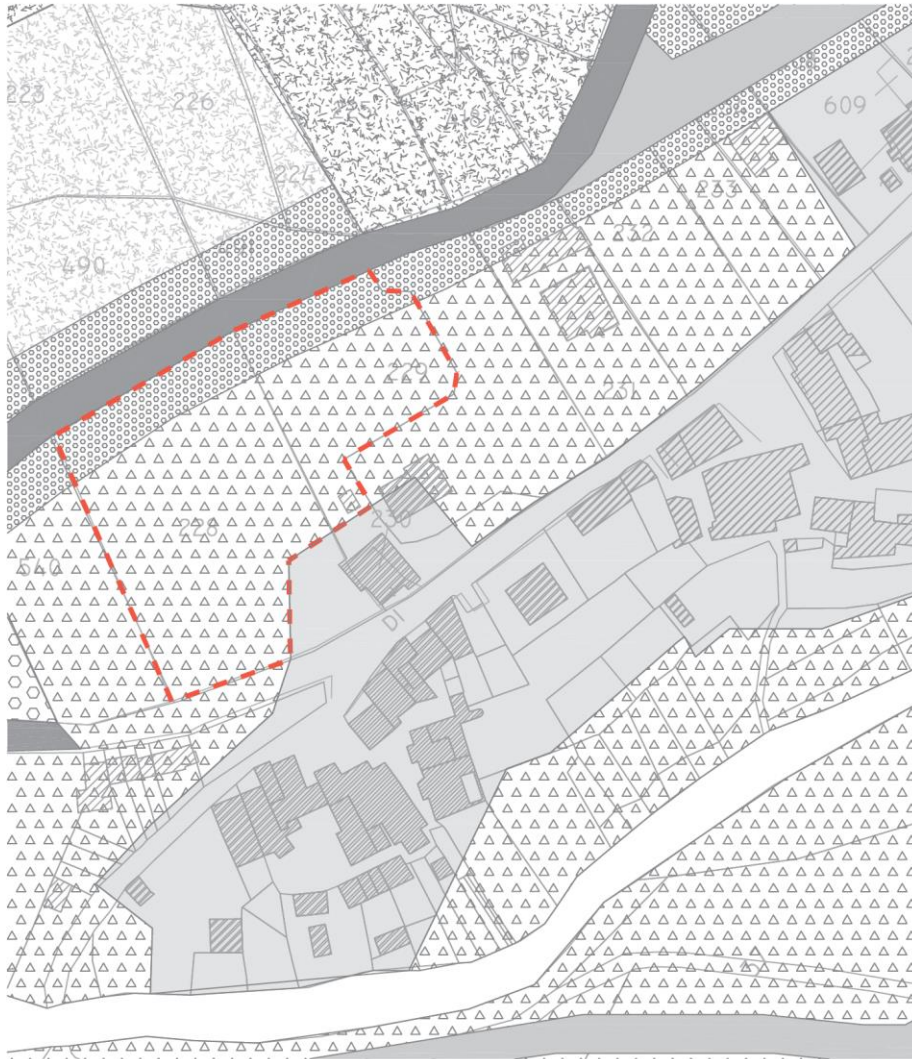
Le aree individuate come di mitigazione dovranno essere opportunamente piantumate con essenze idonee a costituire un rafforzamento delle connessioni ambientale con il torrente Tennacola, in conformità alle disposizioni della REM e dell'articolo 29 delle nta del PPAR.

Viene mantenuta l'attuale fascia di rispetto stradale presente nelle aree limitrofe.








Eventuali pozzi per l'attingimento di acqua dovranno essere chiusi, nel rispetto delle previsioni dell'articolo 27.4 delle NTA del PTCP.

STRALCIO PRG ATTUALE E MODIFICATO.

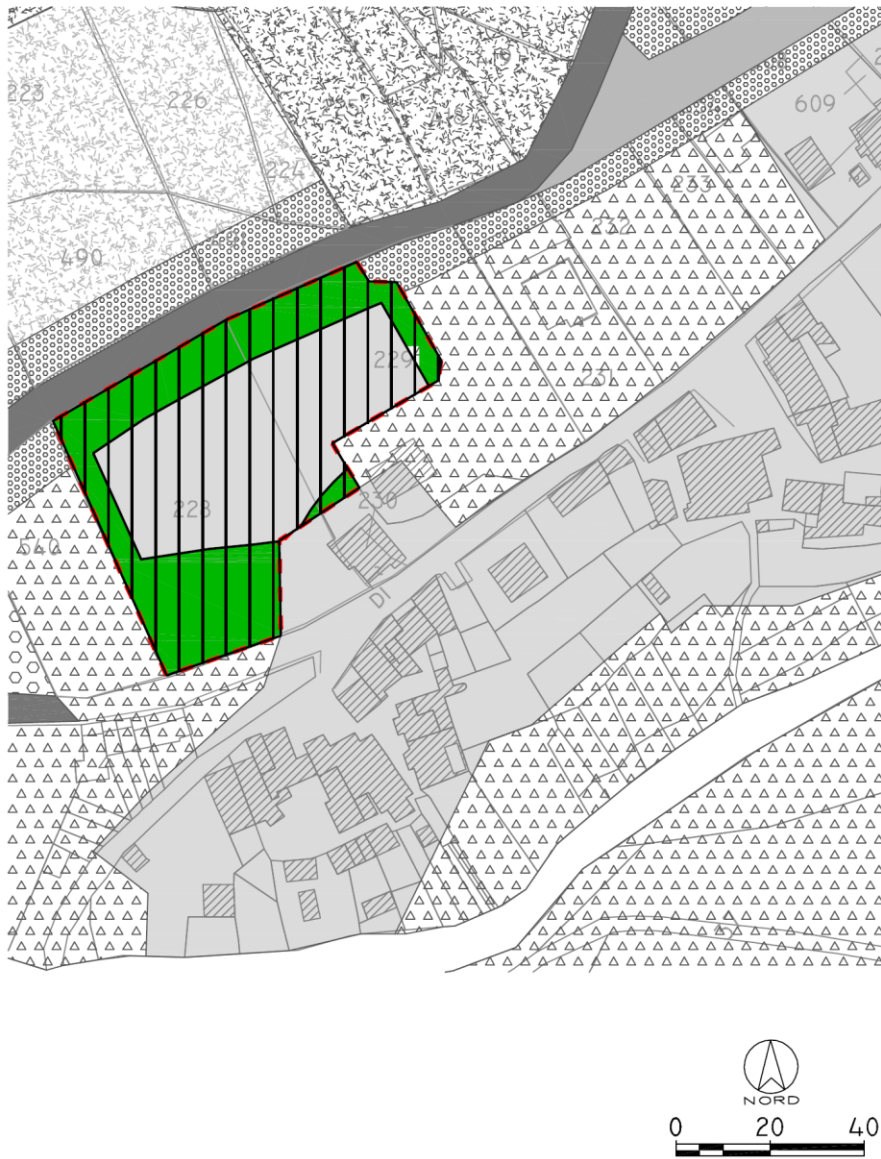
PRG stato attuale



LEGENDA

-  VARIANTE URBANISTICA
-  Viabilità da P.R.G.
-  Zona di recupero edilizio ed urbanistico
-  Zona di salvaguardia
-  Zona di rispetto stradale
-  Parco urbano
-  Verde pubblico attrezzato

PRG stato di progetto



LEGENDA

-  VARIANTE URBANISTICA
-  Viabilità da P.R.G.
-  Zona di recupero edilizio ed urbanistico
-  Zona di salvaguardia
-  Zona di rispetto stradale
-  Parco urbano
-  Verde pubblico attrezzato
-  Zona Residenziale Urbana soggetta a permesso convenzionato
-  Zona Residenziale Urbana soggetta a permesso convenzionato destinata ad interventi di mitigazione

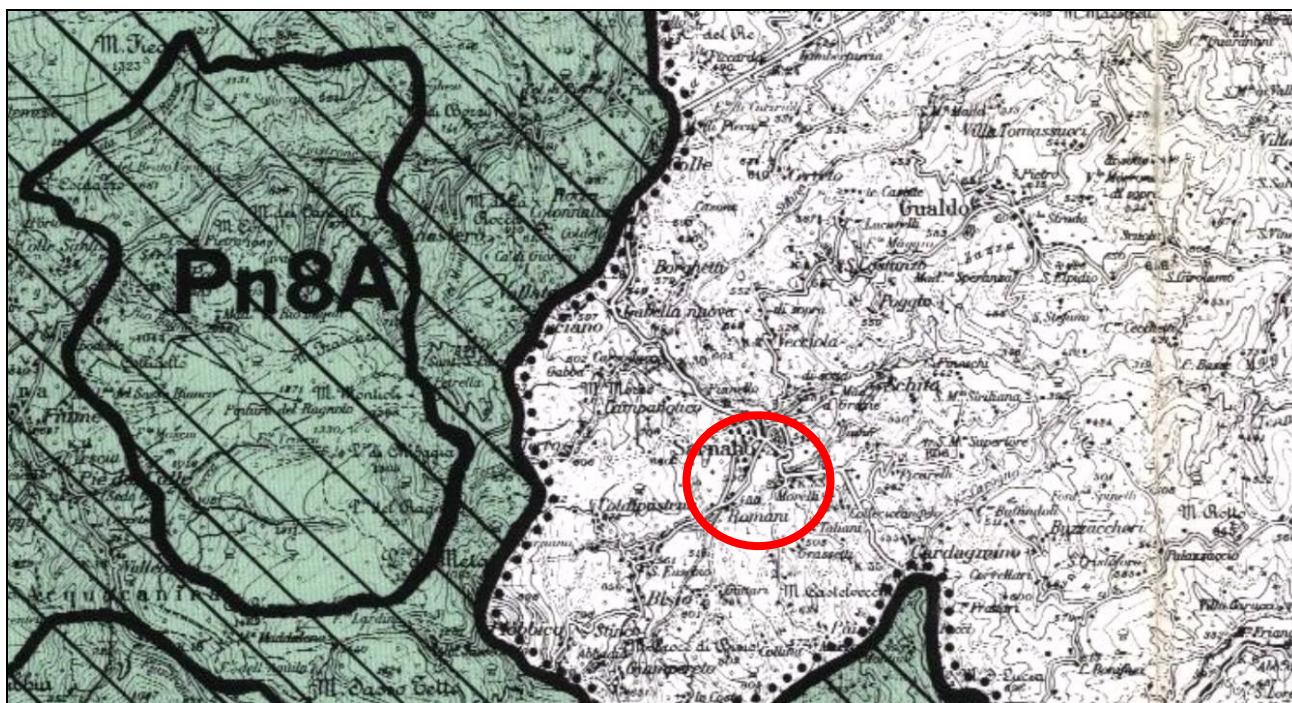
VERIFICA DI CONFORMITA' E CONGRUITA'.

PPAR – PIANO PAESISTICO AMBIENTALE REGIONALE.

Il Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR), approvato con D.C.R. n. 197 del 03.11.1989, “disciplina gli interventi sul territorio con il fine di conservare l'identità storica, garantire la qualità dell'ambiente e il suo uso sociale, assicurando la salvaguardia delle risorse territoriali”; nel nostro caso, preso atto che il Comune di Sarnano non ha mai aggiornato il PRG adeguandolo al PPAR, tutti gli stralci che verranno allegati sono quelli relativi alla trasposizione passiva estratta direttamente dal SIT.

L'area di interesse della variante è quella individuata nelle diverse planimetrie, con un cerchio rosso.

AMBITI DI TUTELA DEL PPAR: PARCHI E RISERVE NATURALI

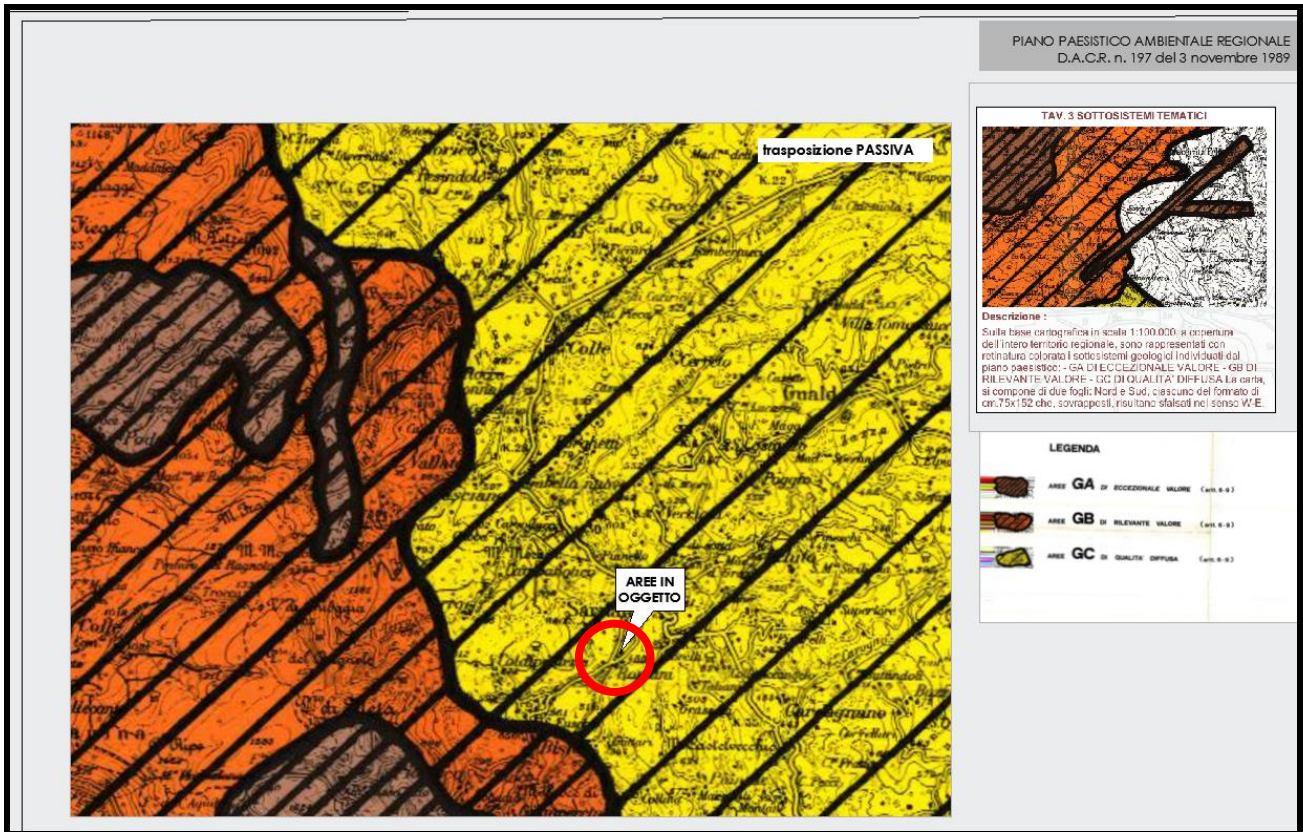


Stralcio tav. 11 PPAR: le Aree in oggetto non risultano interessate da ambiti di tutela.

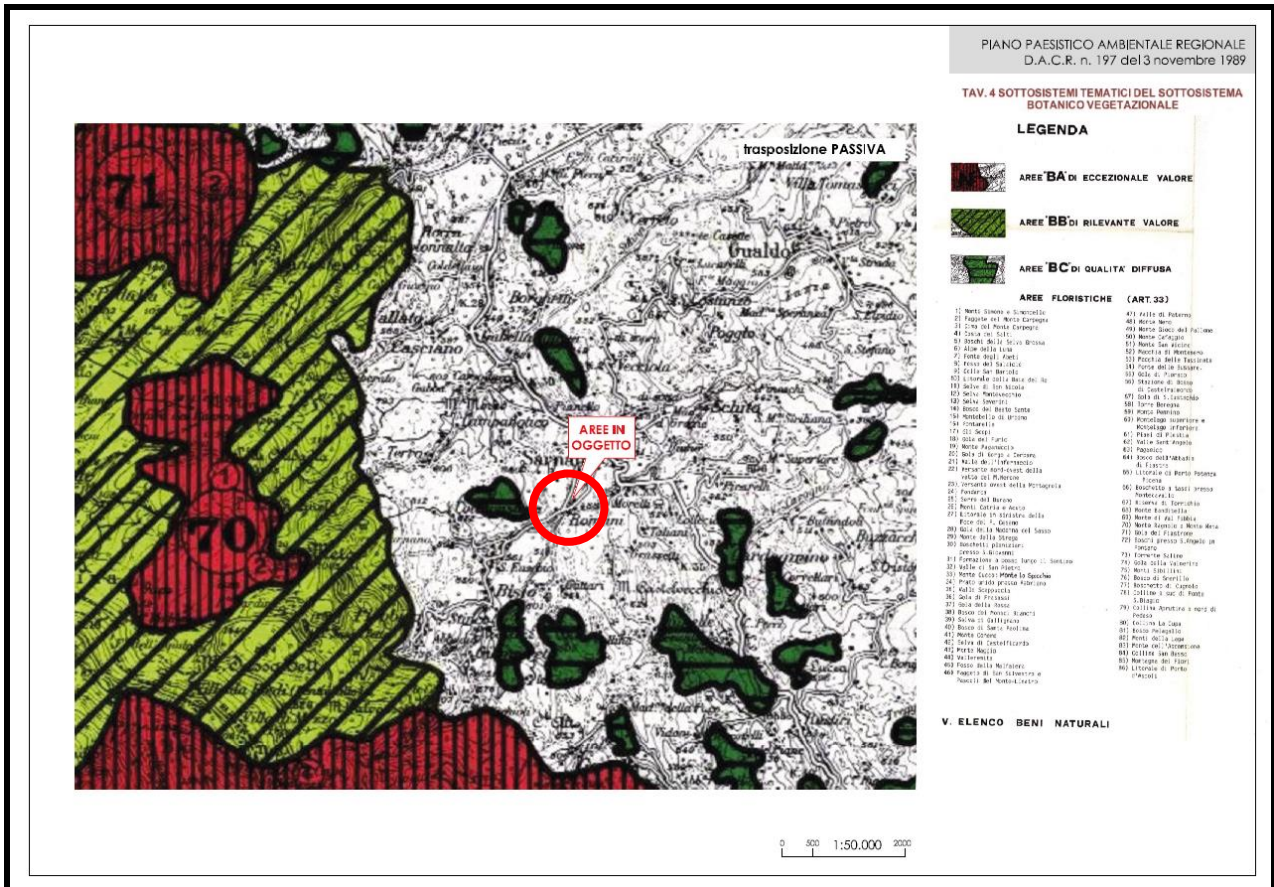
LEGENDA

	PARCHI NATURALI ART. 53
	PARCHI STORICO-CULTURALI ART. 55
	RISERVE NATURALI ART. 54
	PARCHI ARCHEOLOGICI ART. 55
	CONFINE REGIONALE

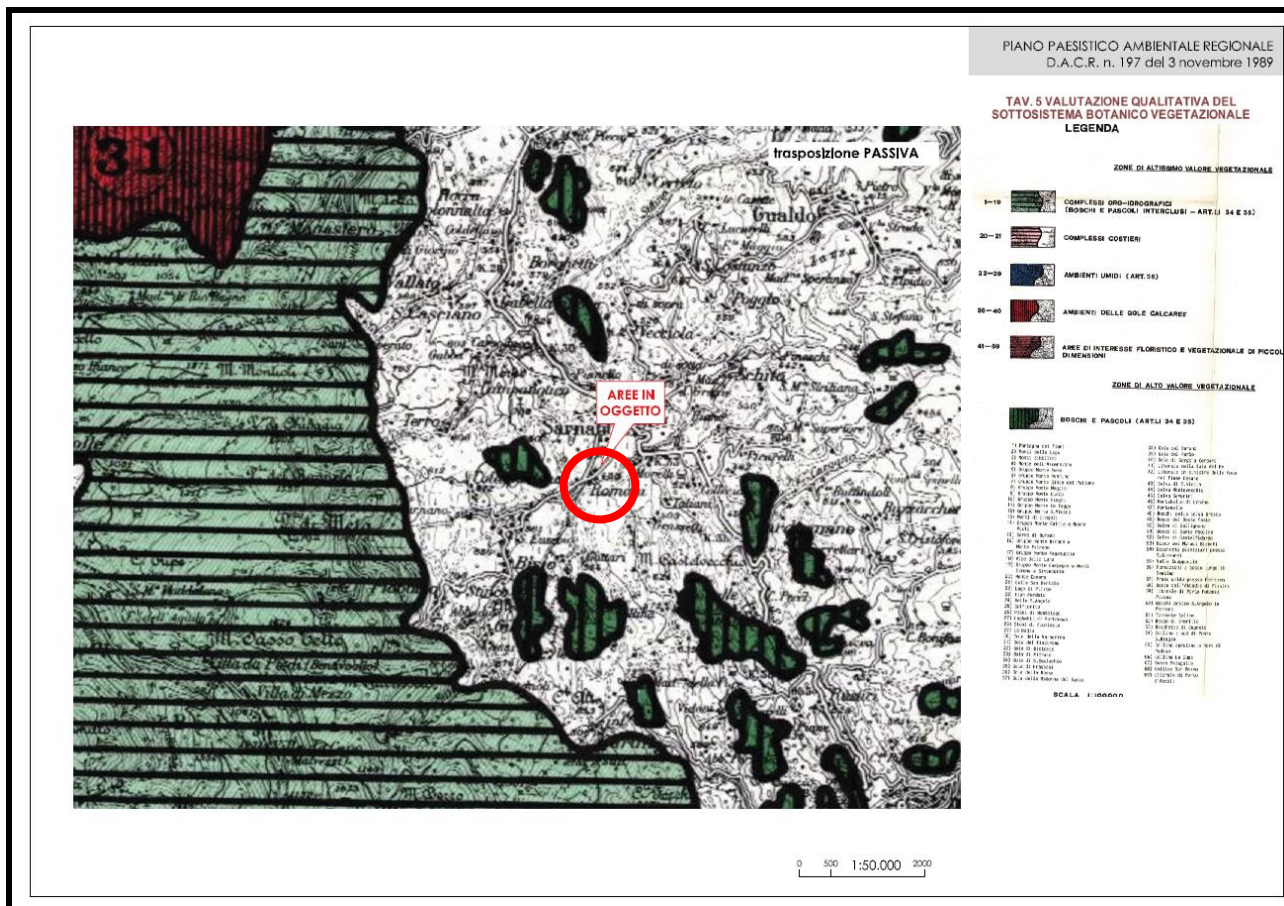
Sottosistema geologico geomorfologico – AREE GC DI QUALITA' DIFFUSA.



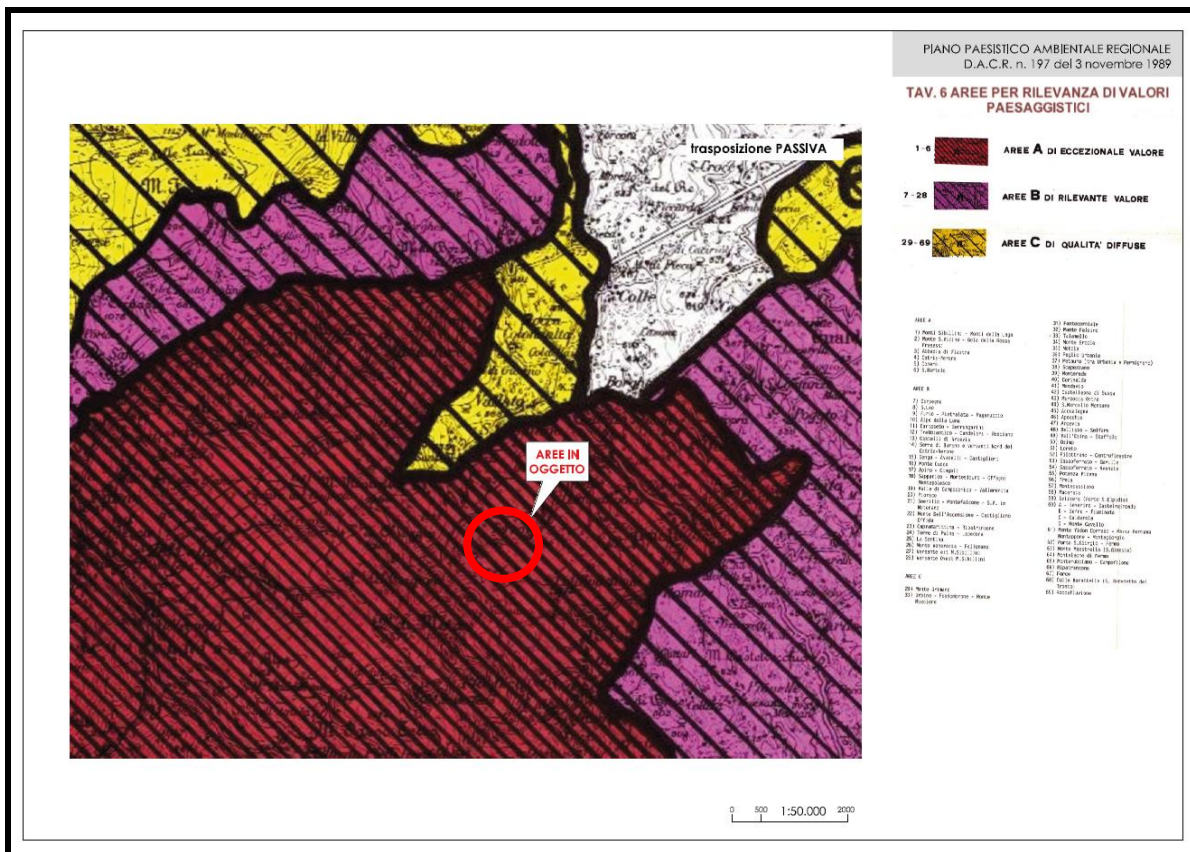
Sottosistema botanico vegetazionale – NDR.



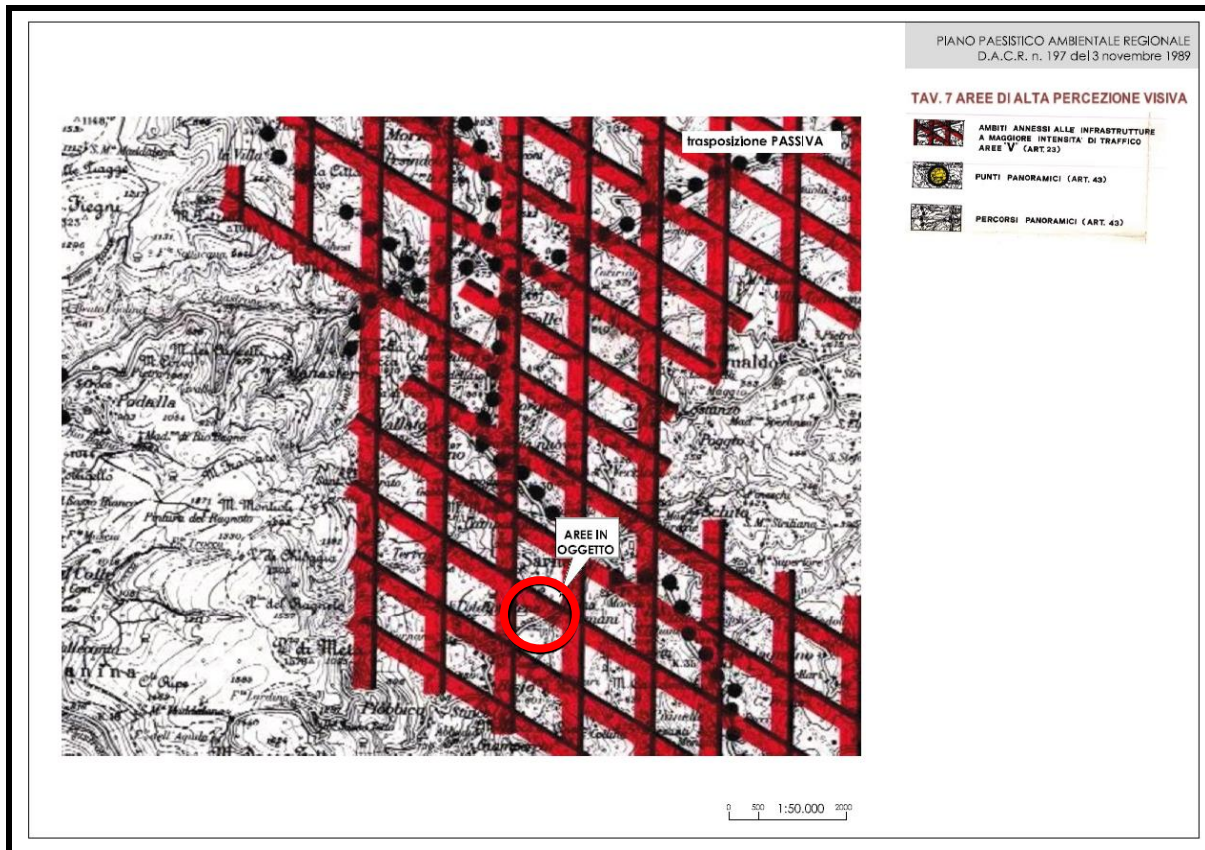
Sottosistema botanico vegetazionale – NDR.



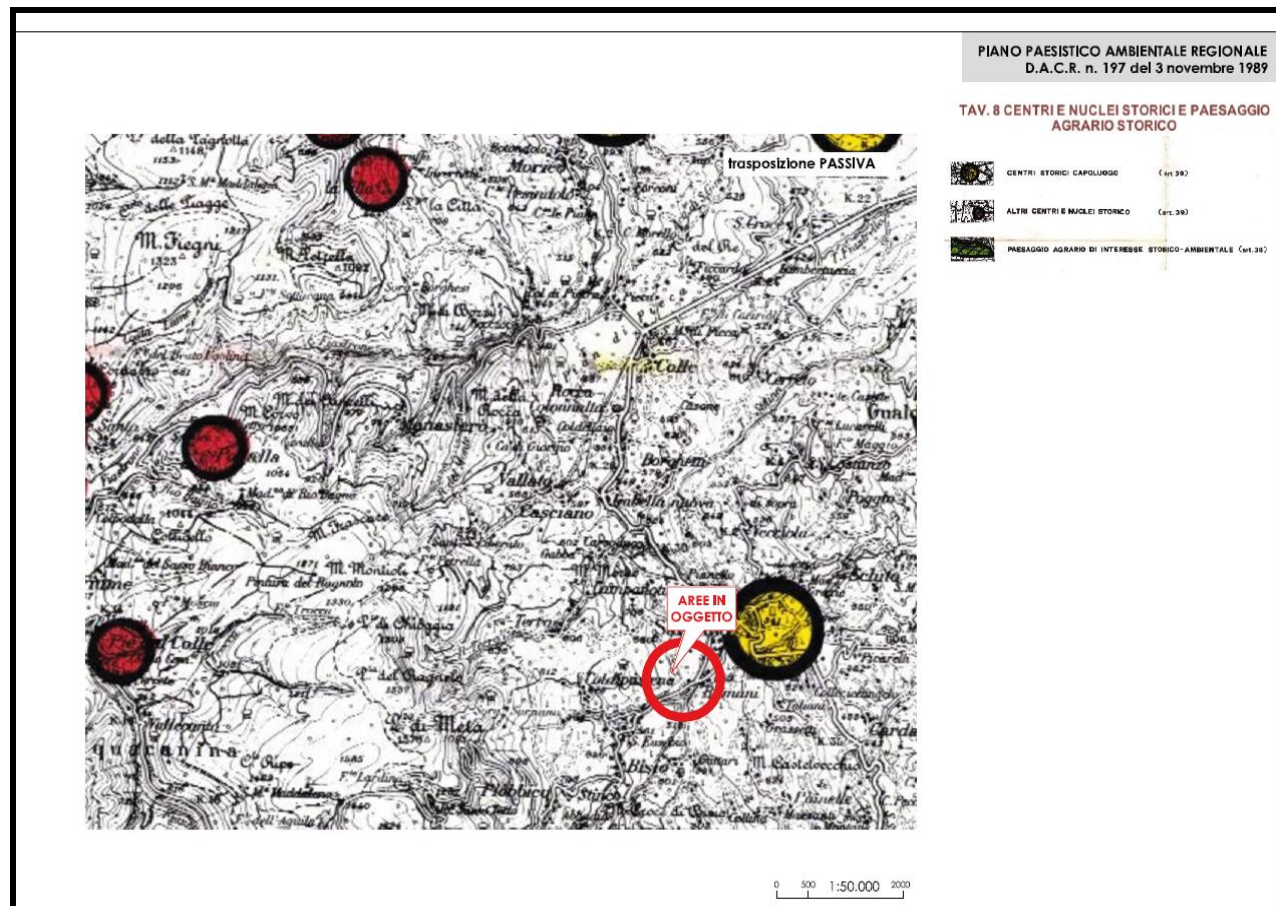
Aree per rilevanza di valori paesaggistici – AREE A DI ECCEZIONALE VALORE.



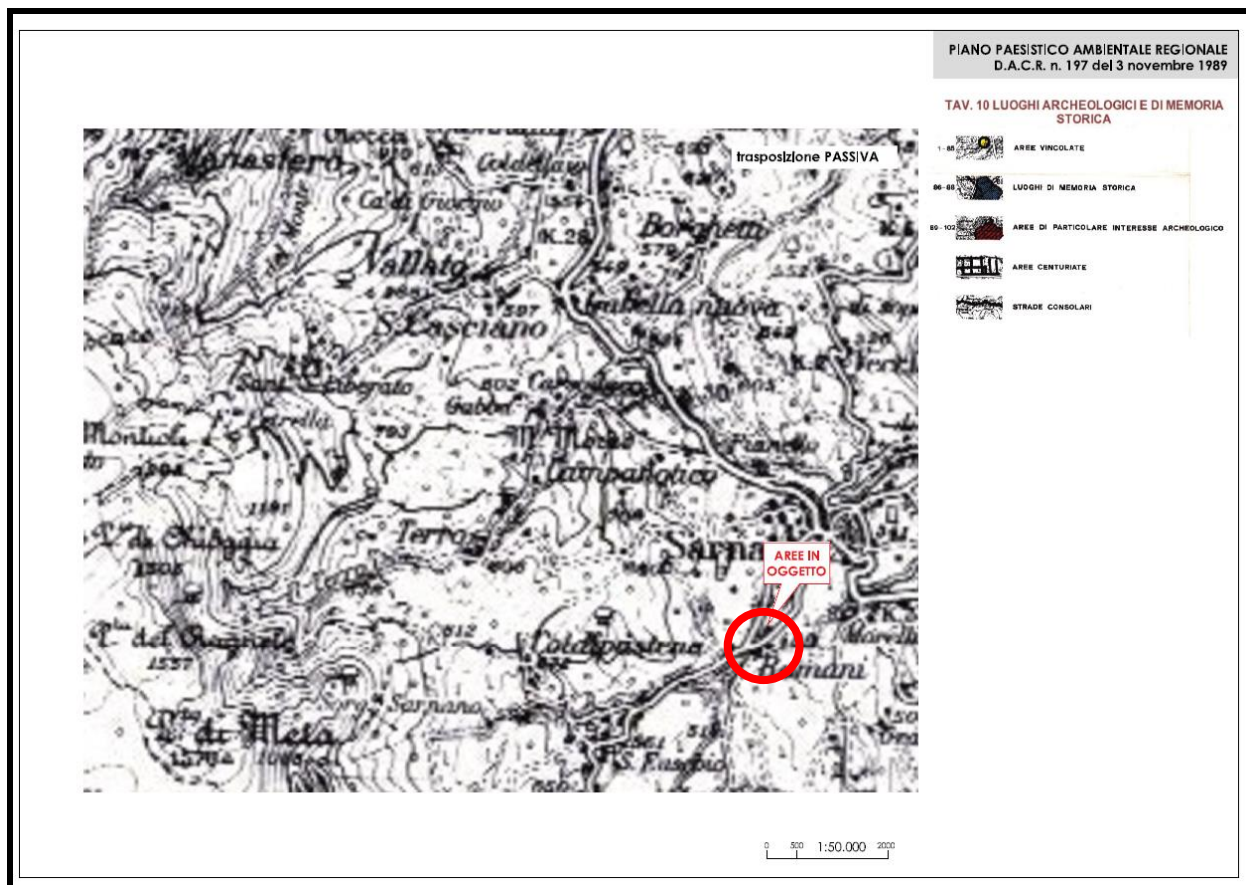
Aree di alta percezione visiva – AREE V.



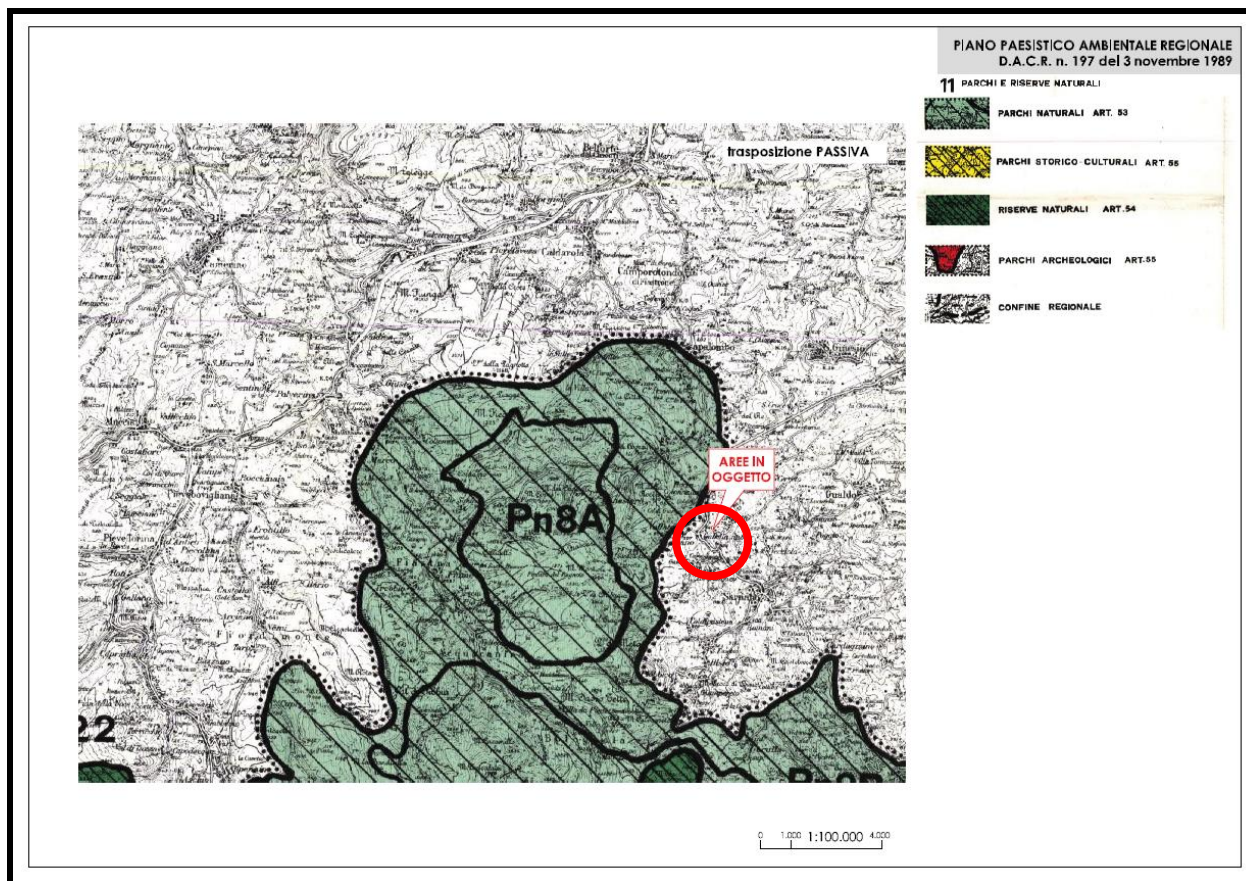
Sottosistema storico – NDR.



Sottosistema storico – NDR.

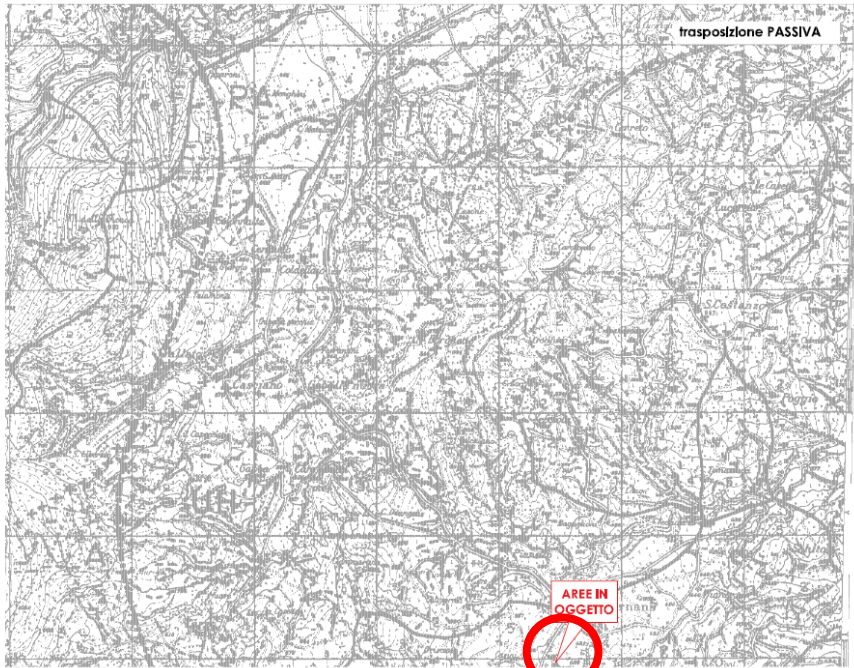


Parchi e riserve – NDR



Sottosistema geologico geomorfologico – CORSI D'ACQUA E CRINALI.

TAV. 19 CLASSIFICAZIONE DEI CORSI D'ACQUA E DEI CRINALI



Descrizione:
Sulla base cartografica in scala 1:25.000, a copertura dell'intero territorio regionale, sono rappresentati con la simbologia i seguenti elementi della struttura geomorfologica regionale individuata dal piano paesistico: - CRINALI E SPARTIACQUE - NUMERO D'ORDINE DEL BACINO - FASCE MORFOLOGICHE
La carta, si compone di n.133 tavole ciascuna del formato di cm.48x66.

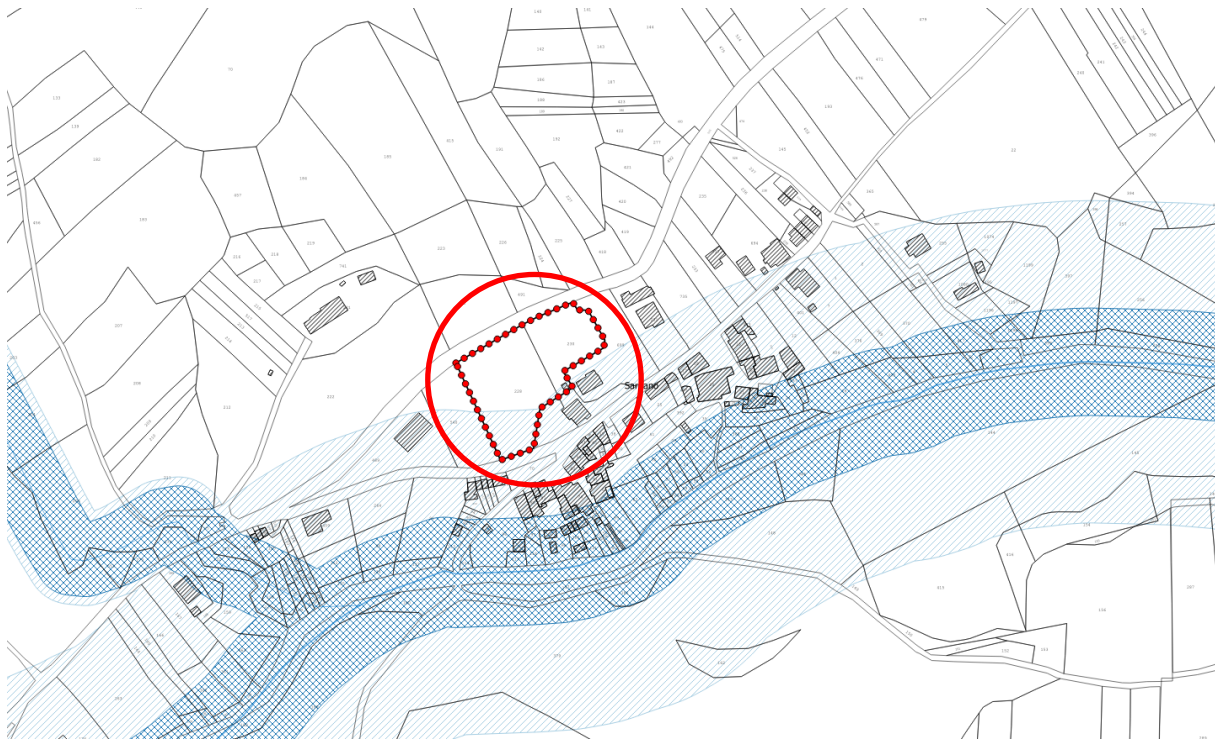
LEGENDA



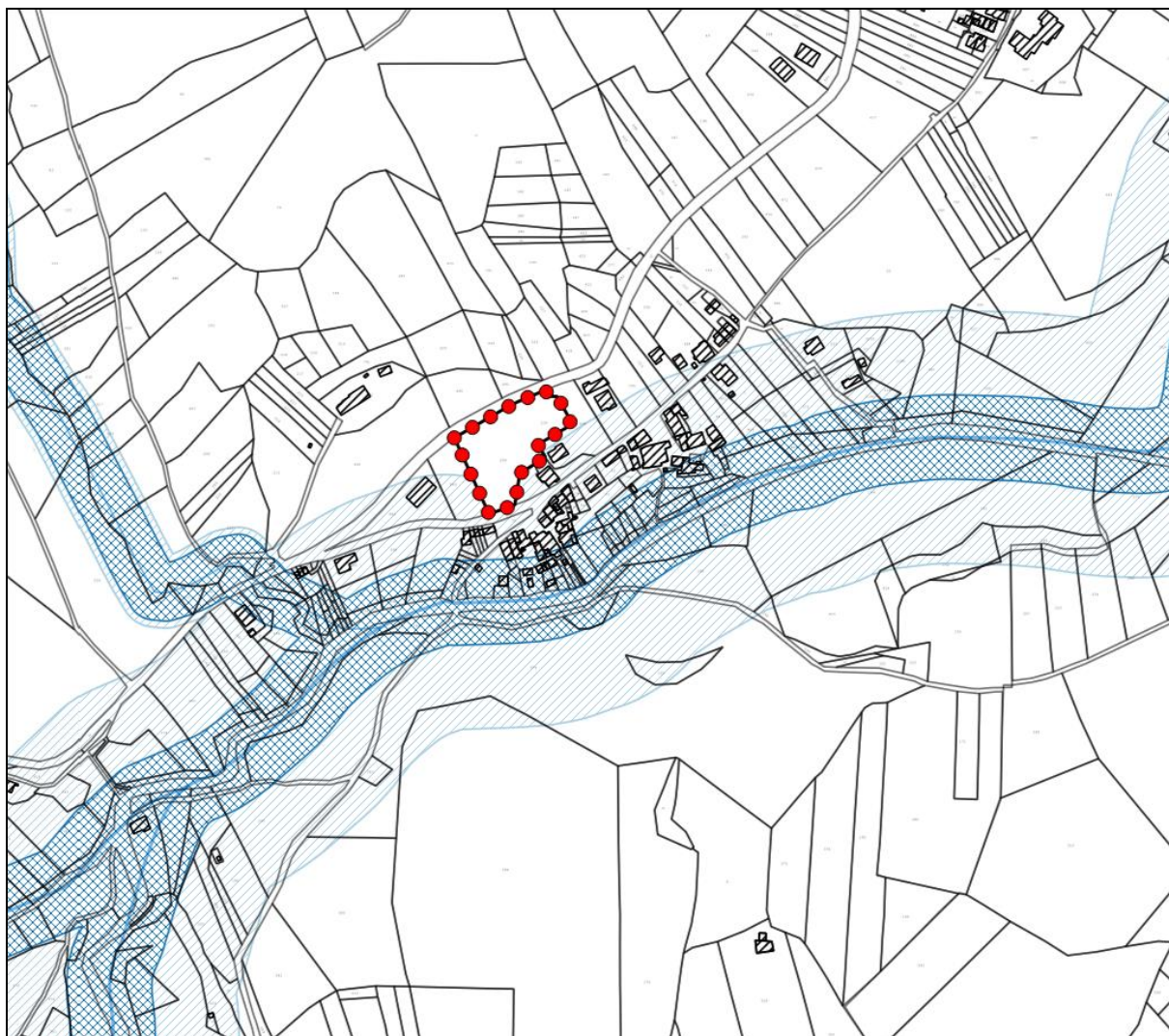
CRINALI E SPARTIACQUE
NUMERO D'ORDINE DEL BACINO
FASCE MORFOLOGICHE

0 250 1:25.000 1000

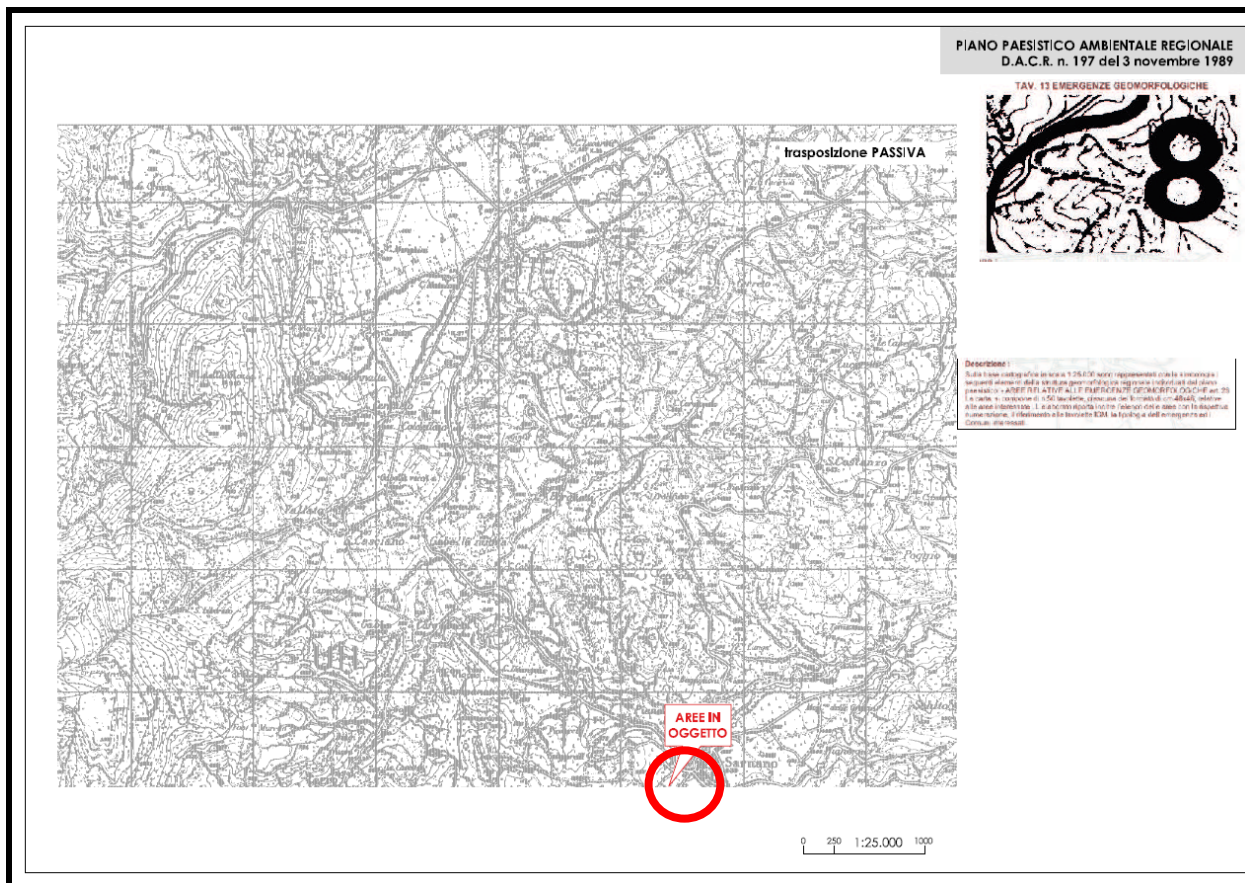
Ambito di tutela geologica geomorfologica- corsi d'acqua – **trasposizione passiva**



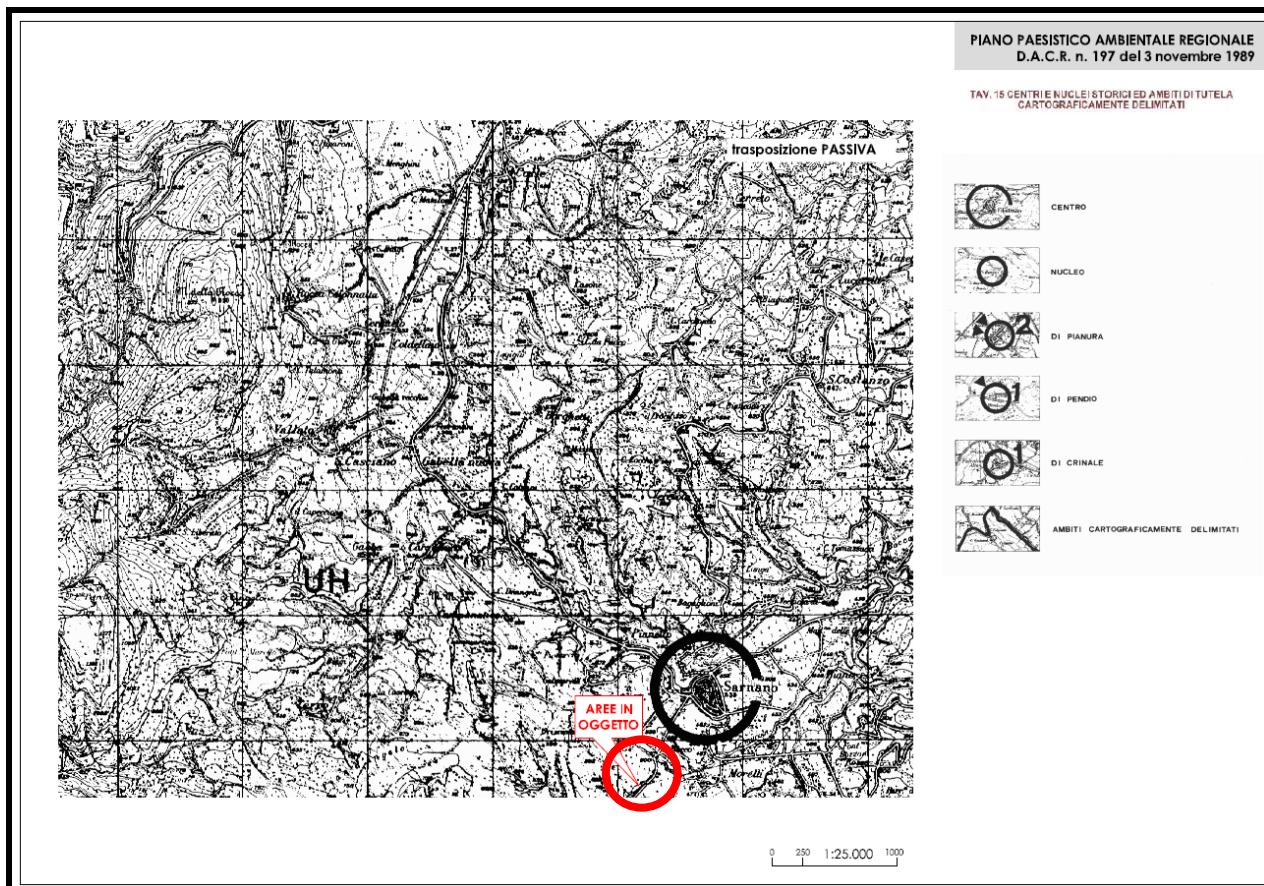
Ambito di tutela geologica geomorfologica- corsi d'acqua – **trasposizione attiva**



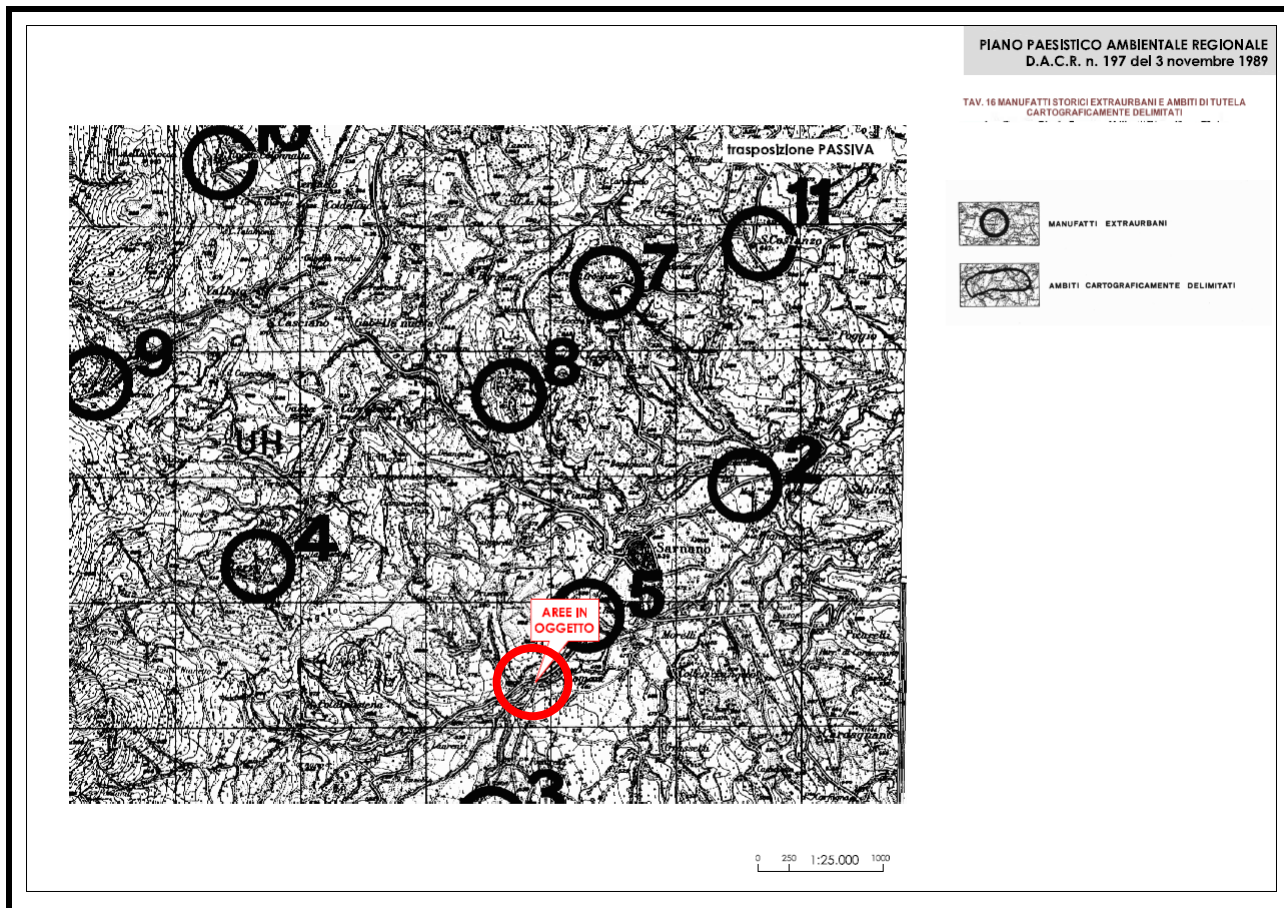
Sottosistema geologico geomorfologico – EMERGENZE GEOMORFOLOGICHE.



Sottosistema storico – CENTRI E NUCLEI STORICI.



Sottosistema storico – MANUFATTI EXTRAURBANI.

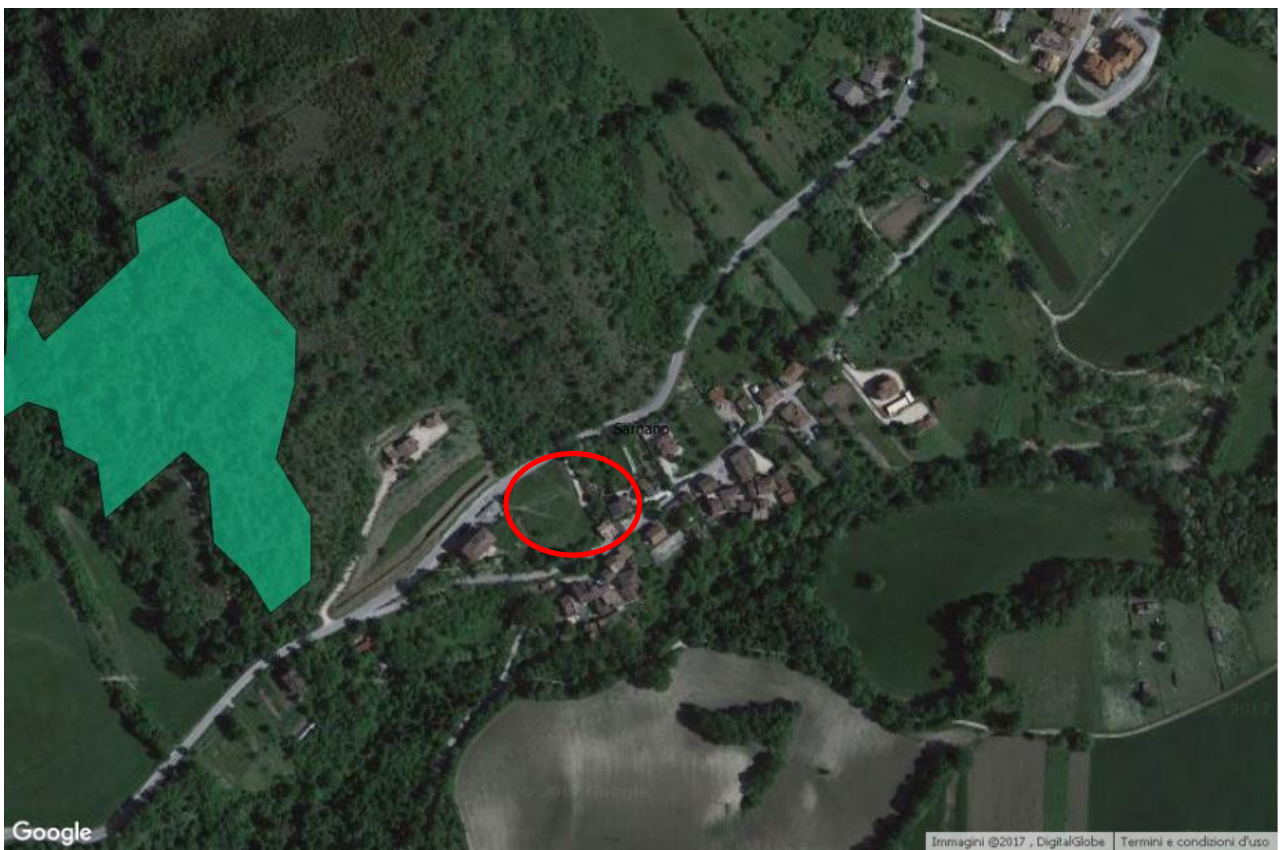


VINCOLI PAESAGGISTICI.



Ambiti di tutela: TUTELA L.431/85

Vincolo idrogeologico.



Galassini.



INTERFERENZE CON AREE SIC E ZPS.

ZONE ZPS.



ZONE SIC



PAI – PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico, approvato con D.C.R. 116/2004, individua le aree soggette a pericolosità e a rischio idraulico e le aree soggette a pericolosità e a rischio idrogeologico gravitativo per fenomeni franosi, perimetrando le aree in dissesto ed attribuendo un grado di pericolosità alle stesse.

Con DCI n. 68 del 08/08/2016 e' stato approvato, in prima adozione, l'Aggiornamento 2016 al PAI, con DGR n. 982 del 08/08/2016 sono state approvate le misure di salvaguardia, in attesa della definitiva approvazione dell'Aggiornamento.

I due atti sono pubblicati nel Bollettino Ufficiale della Regione Marche dell'8 settembre 2016. Gli elaborati tecnici dell'aggiornamento sono stati approvati con Decreto n. 49 del 27/07/2016 del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino regionale, successivamente rettificato con Decreto n. 55 del 26/09/2016.

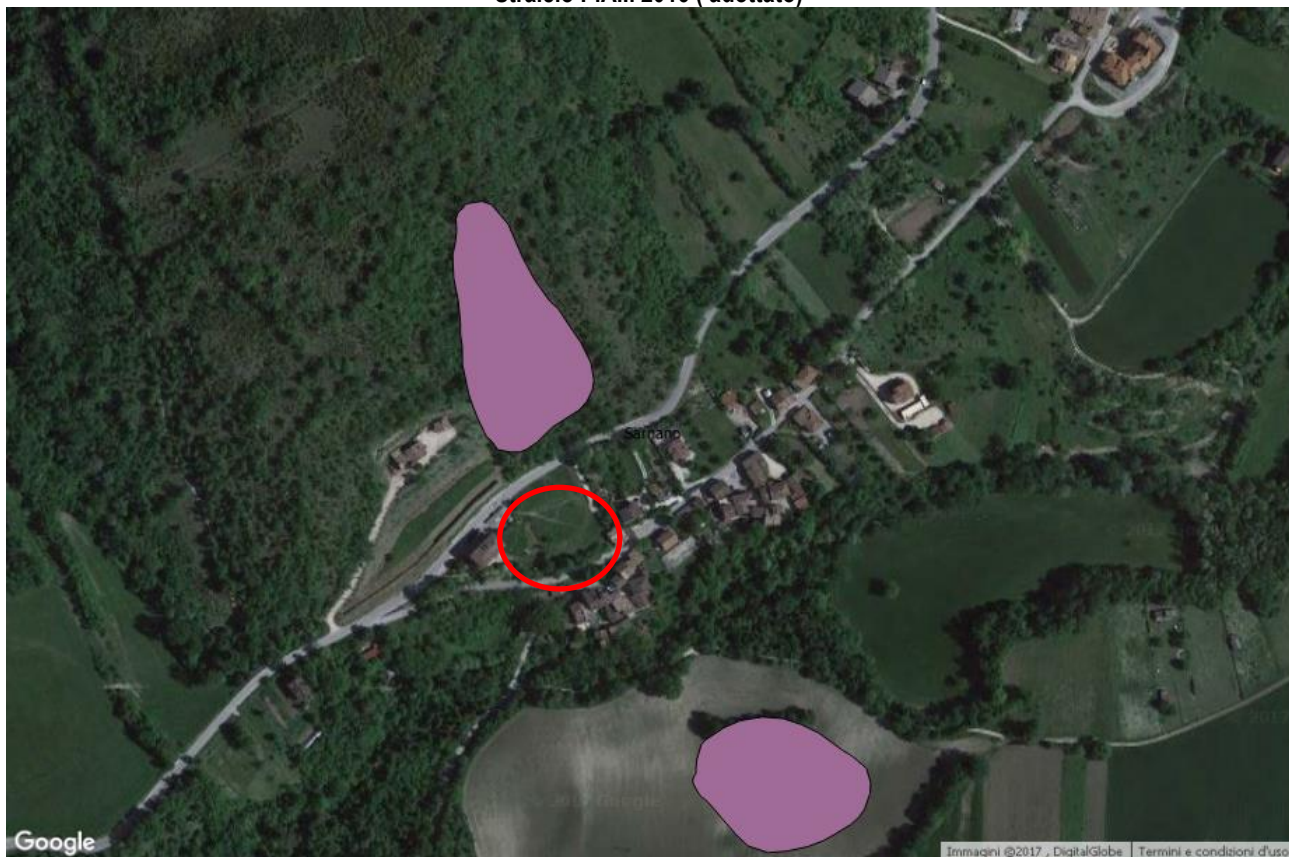
LEGENDA.

- Aree a Rischio Frana**
-  Area a Rischio Frana R1
 -  Area a Rischio Frana R2
 -  Area a Rischio Frana R3
 -  Area a Rischio Frana R4
- Aree a Rischio Esondazione**
-  Area a Rischio Esondazione R1
 -  Area a Rischio Esondazione R2
 -  Area a Rischio Esondazione R3
 -  Area a Rischio Esondazione R4
- Aree a Rischio Valanga**
-  Area a Rischio Valanga R4
-  Limiti di Bacino Idrografico
-  Limite Regionale
-  Limiti Provinciali
-  Limiti Comunali

Stralci P.A.I.



Stralcio P.A.I. 2016 (adottato)



PTC – PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Macerata (PTCP), approvato con D.C.P. N. 75 del 11 Dicembre 2001, quale strumento d'indirizzo e di coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale, fornisce DIRETTIVE, INDIRIZZI e PRESCRIZIONI e *“appresta gli strumenti di conoscenza, di analisi e di valutazione dell'assetto del territorio della Provincia e delle risorse in esso presenti, determina –in attuazione del vigente ordinamento regionale e nazionale e nel rispetto del piano paesistico ambientale regionale (PPAR) e del piano di inquadramento territoriale (PIT) nonché del principio di sussidiarietà- le linee generali per il recupero, la tutela ed il potenziamento delle risorse nonché per lo sviluppo sostenibile e per il corretto assetto del territorio medesimo. La relativa disciplina è espressa a mezzo delle definizioni e delle classificazioni nonché delle previsioni progettuali contenute negli elaborati cartografici ed a mezzo delle concorrenti statuizioni delle presenti norme tecniche di attuazione (NTA)”*.

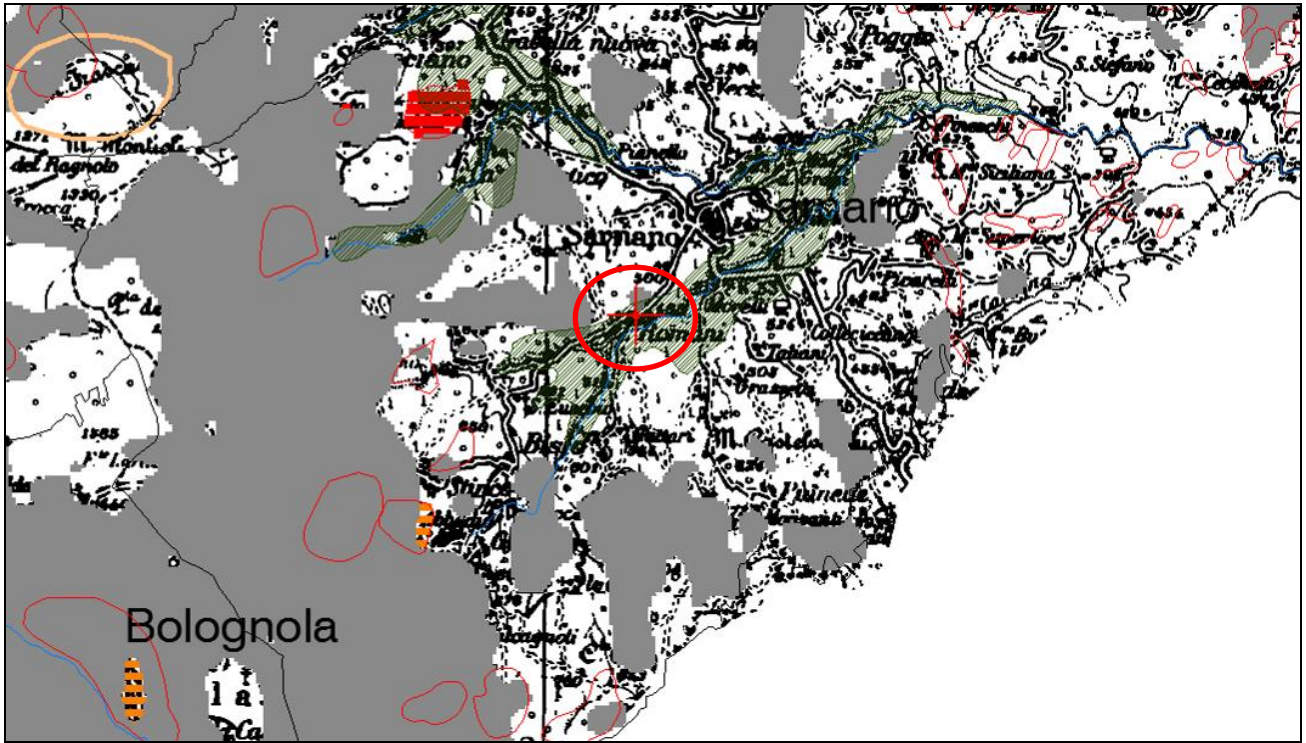
In tale ottica il PTCP ordina il territorio per SISTEMI, mediante i sistemi ambientale, insediativo e socio-economico, e per SETTORI E PROGETTI.

Esso stabilisce anche degli strumenti atti ad individuare la Pressione Ambientale relativa a Piani e Programmi, stabilendo che *“la somma degli impatti sull'aria, sull'acqua, sul suolo, sul clima e –in generale- sull'ambiente prodotti dagli insediamenti produttivi esistenti e di presumibile produzione da parte degli insediamenti produttivi previsti dagli strumenti urbanistici generali od attuativi. Sulla base della pressione ambientale (accertata e/o valutata) debbono essere approntate –in relazione alle diverse esigenze- adeguate misure di neutralizzazione oppure di mitigazione e di compensazione. La valutazione della pressione ambientale tiene conto delle diverse tipologie di insediamento produttivo (aree industriali; aree miste industriali, commerciali, direzionali; aree miste industriali e residenziali).*

Dall'esame delle tavole tematiche del piano ed in particolare dalle tavole EN3A ed EN3B, il tematismo che si rileva risulta essere la Piana Alluvionale: si rimanda al paragrafo successivo per i rilievi in merito alla questione.










Piane Alluvionali.

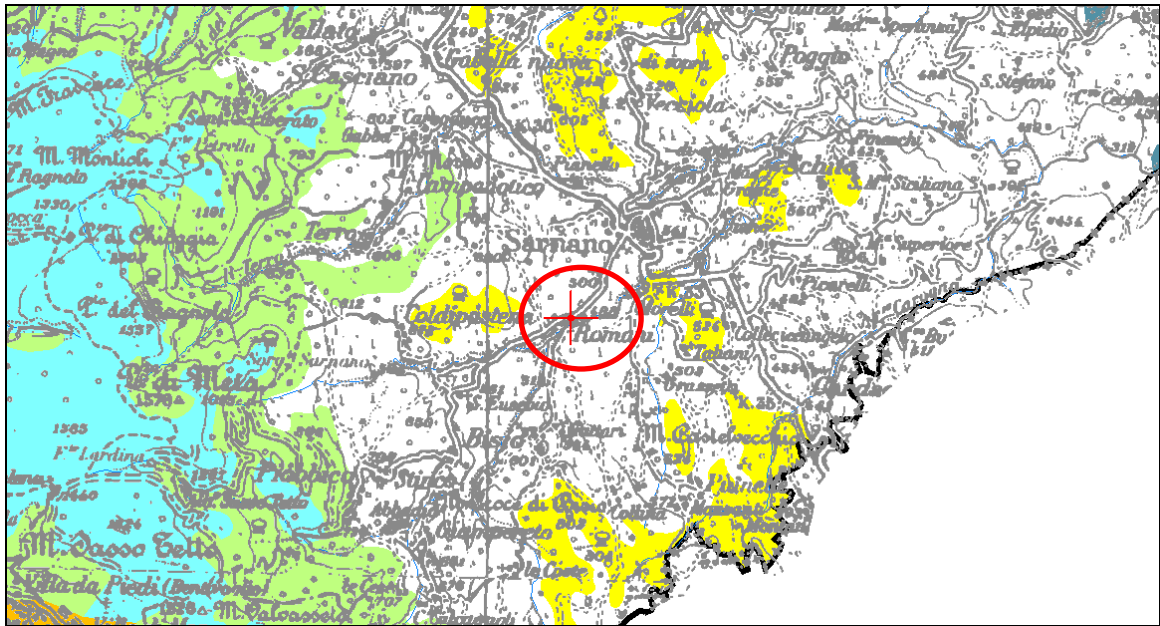




TAV. EN3a ptc














Legenda

- | | | | |
|---|---|---|---|
|  | versanti con situazioni di dissesto attivo o quiescente e con pendenze inferiori al 30% (art. 25.3.1) |  | aree soggette con maggiore frequenza ad esondazione (art. 27.1) |
|  | versanti con situazioni di dissesto attivo o quiescente e con pendenze superiori al 30% (art. 25.3.2) |  | aree soggette ad esondazione per piene eccezionali (art. 27.2) |
|  | versanti stabili e con pendenza superiore al 30% (art. 25.3.3) |  | emergenze geomorfologiche (art. 22) |
|  | dissesti idrogeomorfologici potenziali in aree urbanizzate |  | versanti soggetti a fenomeni di erosione calanchiva (art. 25.3.4) |
|  | piane alluvionali (art. 27) | | |



TAV. EN3b ptc

Legenda

	varchi fluviali (art. 23.10)		pascoli (art. 29)
	aree di confluenza fluviale (art. 23.11)		boschi (art. 28)
	varchi marini (art. 26.1)		zone umide (art. 30)
	affacci collinari costieri (art. 24)		aree coltivate montane (art. 31.2)
	boschi residui (art. 31.1)		aree coltivate di valle (art. 31.2)
	corsi d'acqua (art. 23)		
	arbusteti (art. 31.1)		



Stralcio dalla tav. EN 16 del PTC

EN 16 – SISTEMA SOCIO-ECONOMICO.

LEGENDA

*i contesti locali del
pettine costiero-vallivo*

la costa	1
la bassa valle del Chienti	2
la bassa valle del Potenza	3
il crinale di Macerata	4

*i contesti locali
dell'area collinare*

l'area collinare val di Fiastra	5
la collina di Cingoli - San Severino M.	6

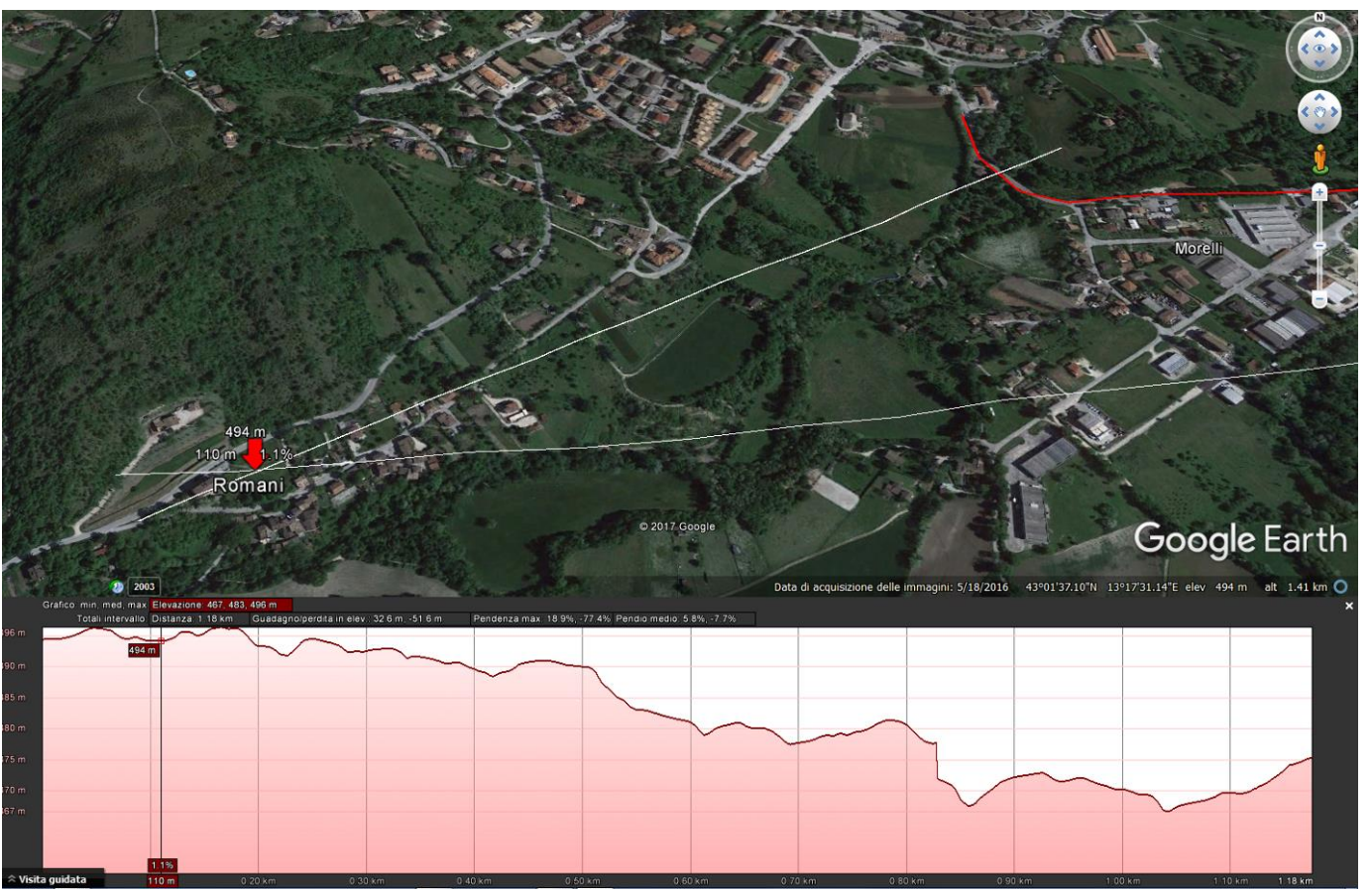
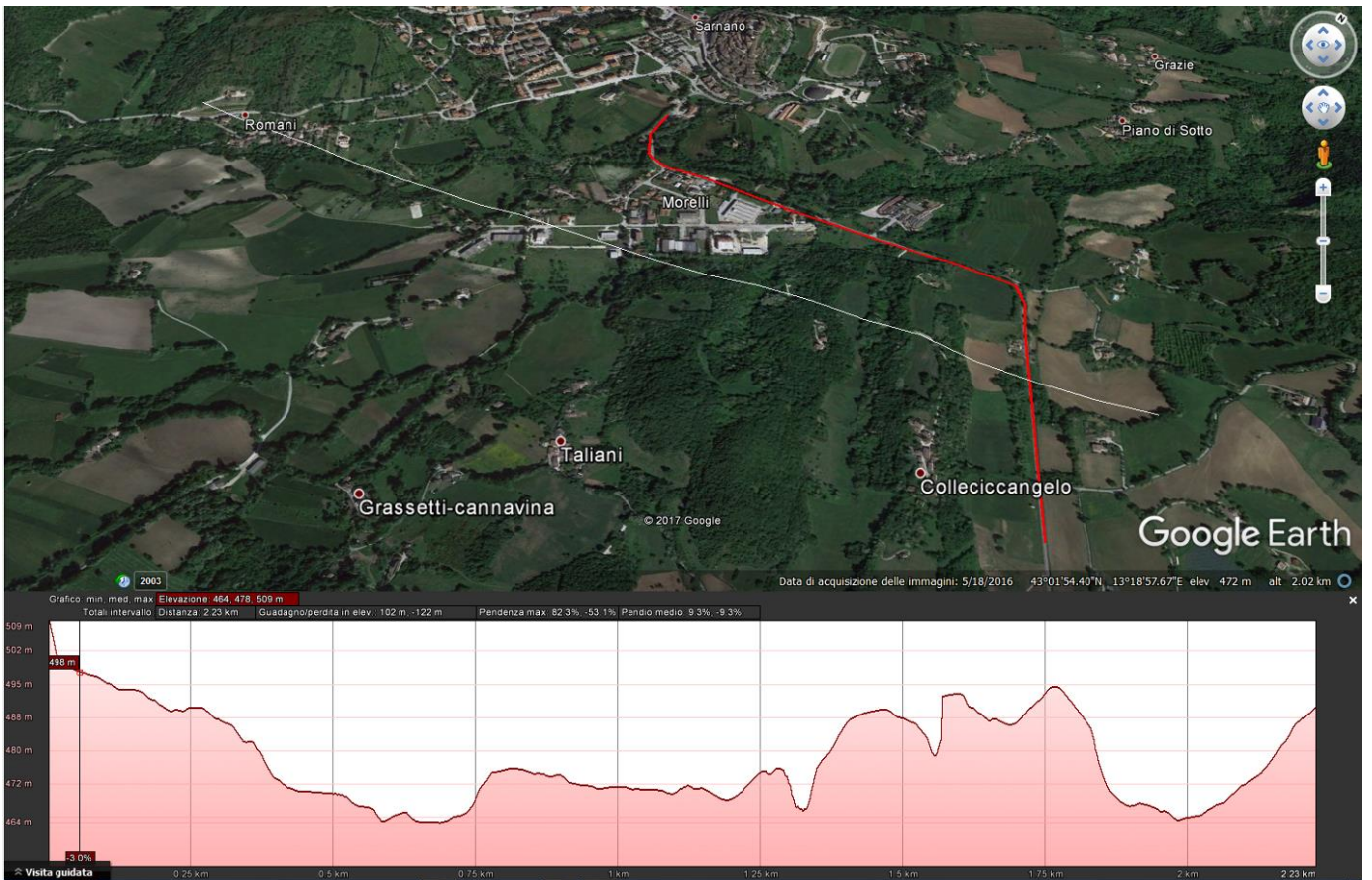
*i contesti locali
dell'area interna*

l'asse della sinclinale	7
la montagna di Castelsantangelo -Fiastra-Sarnano	8
la montagna di Visso - Fiuminata	9

VERIFICA DI CONFORMITA' E CONGRUITA'.

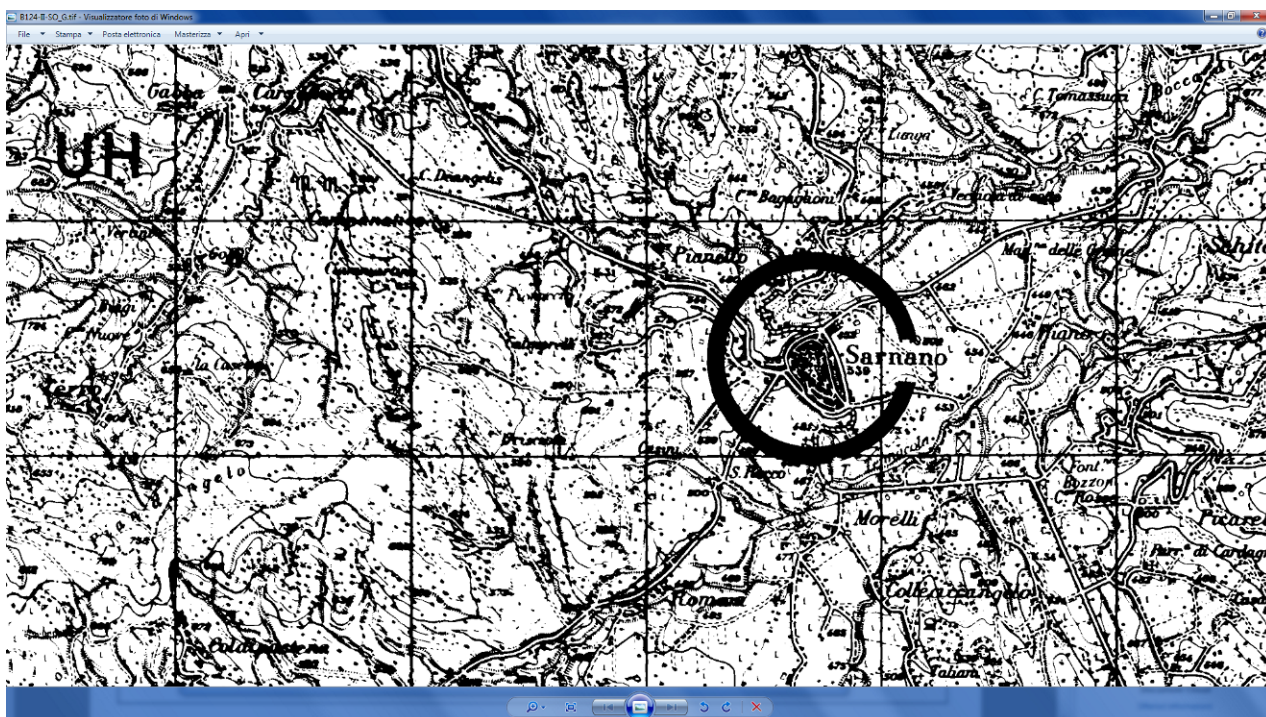
Rispetto agli ambiti di tutela del **PPAR**, si evidenziano alcune interferenze che impongono una rivisitazione degli ambiti stessi proponendo una versione attiva limitatamente alla zona di variante.

1. Il primo sottosistema interessato (Tav. 6 del PPAR), riguarda le aree GC di qualità Diffusa; tali ambiti rappresentano quelle aree i cui caratteri geologici e geomorfologici ne identificano la connotazione, nel caso particolare ci troviamo in un paesaggio collinare. In questi ambiti i rischi sono rappresentati da interventi invasivi quali la creazione di nuove infrastrutture, o rilevanti attività insediative, che con la loro presenza possono generare modifiche al regime idrico esistente ovvero azionare sistemi gravitativi dei versanti. Ovviamente non è certamente questo il caso! Obiettivo della tutela è quello di salvaguardare lo stato dei luoghi preesistente nonché l'equilibrio naturale; obiettivi che vengono perseguiti con l'inserimento nell'articolato normativo della variante delle opere relative alle aree di mitigazione della variante stessa.
2. il secondo sottosistema interessato riguarda il sottosistema territoriale di cui alla Tav. 6 del PPAR, ed il territorio di Sarnano è inserito in un ambito A di eccezionale valore, grazie alla presenza dei monti Sibillini e di tutto il contesto collinare che declina verso le aree vallive a confine con il territorio di San Ginesio, Questo aspetto specifico è stato sostanzialmente affrontato in confronto con la Soprintendenza, e si è concretizzato nella rivisitazione della variante stessa, modificando la norma tecnica di attuazione, riducendo altezze e volumetrie, ed inserendo opere di mitigazione che rendano il futuro intervento inserito perfettamente nell'ambiente circostante. Facciamo presente che la zona è considerata area urbanizzata e ne possiede i requisiti dettati dal D.M. 1444/1968.
3. Altro tematismo del PPAR che interferisce con l'area di variante è rappresentato da aree ad alta percettività, il cui ambito è dettato dalla presenza della strada panoramica di collegamento tra Macerata ed Ascoli Piceno. La zona di riferimento è certamente posta in un ambito non percepibile dalla strada panoramica come meglio si evince anche da alcune immagini e sezioni che di seguito si riportano, estratte da google. Si evidenzia inoltre che lo stesso lotto, è anche schermato da una quinta di piante esistenti e che saranno anche oggetto di ulteriori interventi di mitigazione.



4. Altro ambito interessato è quello relativo a centri e nuclei storici: anche in questo caso, non essendo il PRG adeguato viene proposta una perimetrazione passiva, calcolata secondo le norme del PPAR, e proposta una situazione attiva. La proposta di trasposizione attiva, prende atto dello stato dei luoghi, della presenza di area urbanizzata per altro individuata dallo stesso PRG come ambito urbano già identificato, con la sola modifica rappresentata dalla presente variante dall'introduzione della nuova norma tecnica.

Gli aspetti specificati nelle NTA del PPAR, sono sostanzialmente già stati trattati, e si ritiene adeguatamente giustificati, nelle precedenti fasi di VAS e nel caso in specie nella rivisitazione avvenuta con la Soprintendenza, che ha determinato una generale rivisitazione della variante stessa. Si ripropongono anche alcune fotografie della zona e degli edifici esistenti, dai quali si evince come il contesto sia complessivamente un ambito urbano definito.



LEGENDA



CENTRO



DI PENDIO



NUCLEO



DI CRINALE



DI PIANURA



AMBITI CARTOGRAFICAMENTE DELIMITATI

Stralcio tav.15 PPAR

I centri ed i nuclei storici sono quelli individuati nelle tavv. 8 e 15 ed elenco allegato 2 nonché tutti quelli che gli strumenti urbanistici comunali perimetrano come zona "A" di cui al D.M. 2 aprile 1968, n. 1444.

Per alcuni dei centri e nuclei indicati nella tav. 15 e elenco allegato 2 il Piano stabilisce perimetri provvisori degli ambiti di tutela cartograficamente delimitati.

Per gli altri centri e nuclei storici, salvo che per quelli di fondovalle non più in diretta contiguità coi paesaggio circostante, a partire dal limite della zona "A" perimetrata ai sensi del D.M. 1444/68 o, in mancanza, dal perimetro del tessuto urbanizzato risultante dalla carta IGM 1892-1895, è stabilito un ambito provvisorio di tutela definito, in rapporto alla collocazione geografica, come indicato nella tav. 15 e alla superficie territoriale come segue:

Art. 39. Centri e nuclei storici

c1 - per i centri e nuclei di crinale o di poggio

$$\sqrt{\frac{\text{superficie territoriale}}{3,14}} \quad 2 \times 3 = \text{metri}$$

c2 - per i centri e nuclei di versante

$$\sqrt{\frac{\text{superficie territoriale}}{3,14}} \quad 2 \times 2 = \text{metri}$$

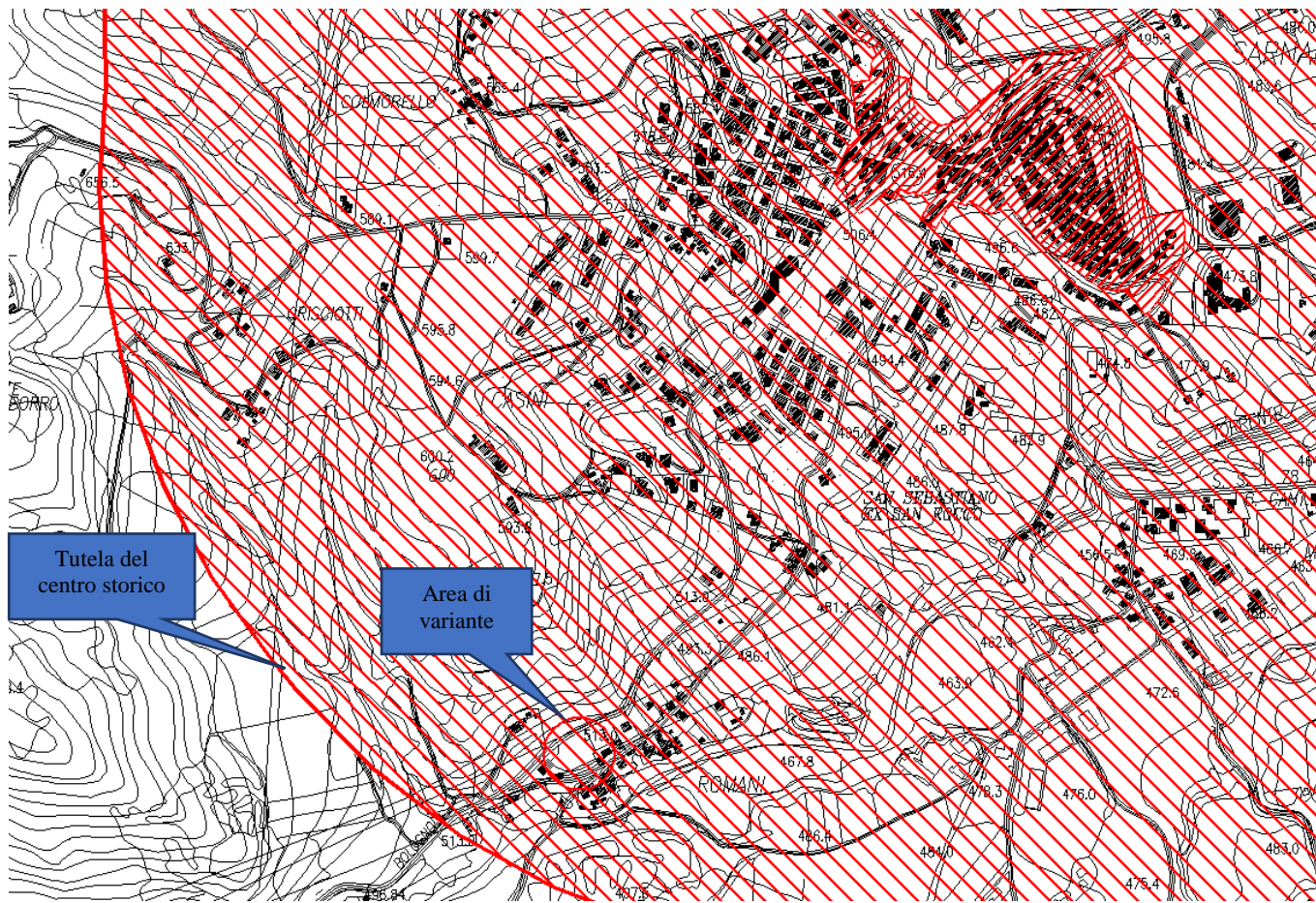
c3 - per i centri e nuclei di fondovalle

$$\sqrt{\frac{\text{superficie territoriale}}{3,14}} \quad 2 = \text{metri}$$

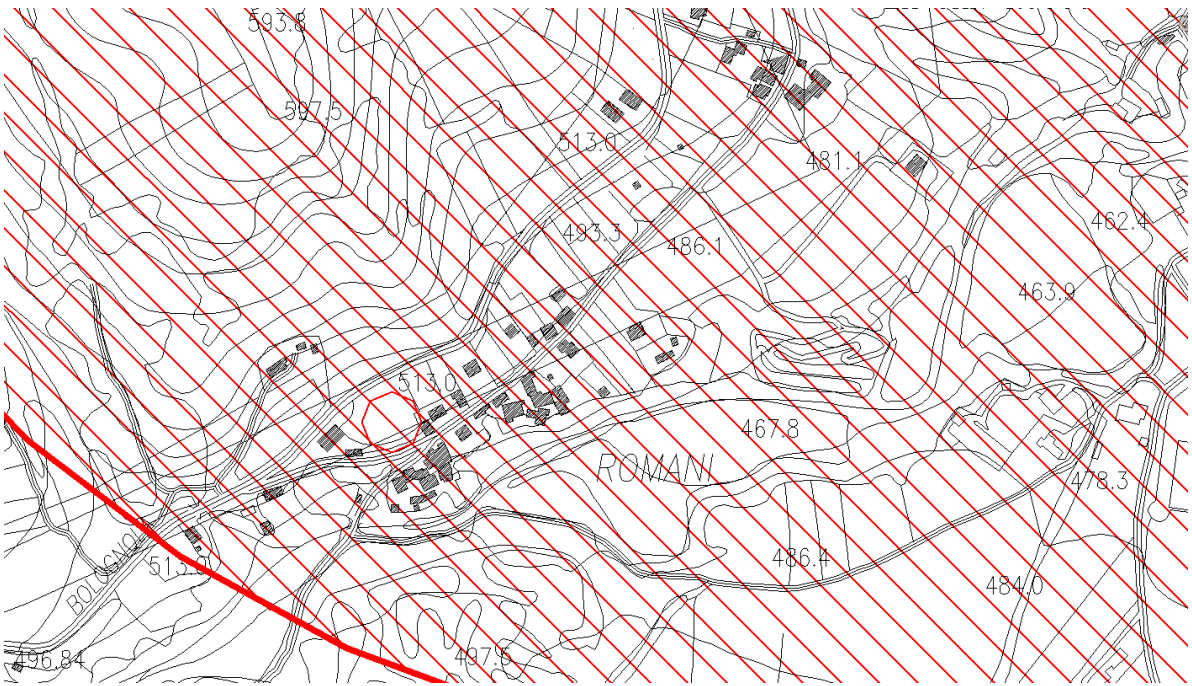


Individuazione della superficie territoriale del centro storico

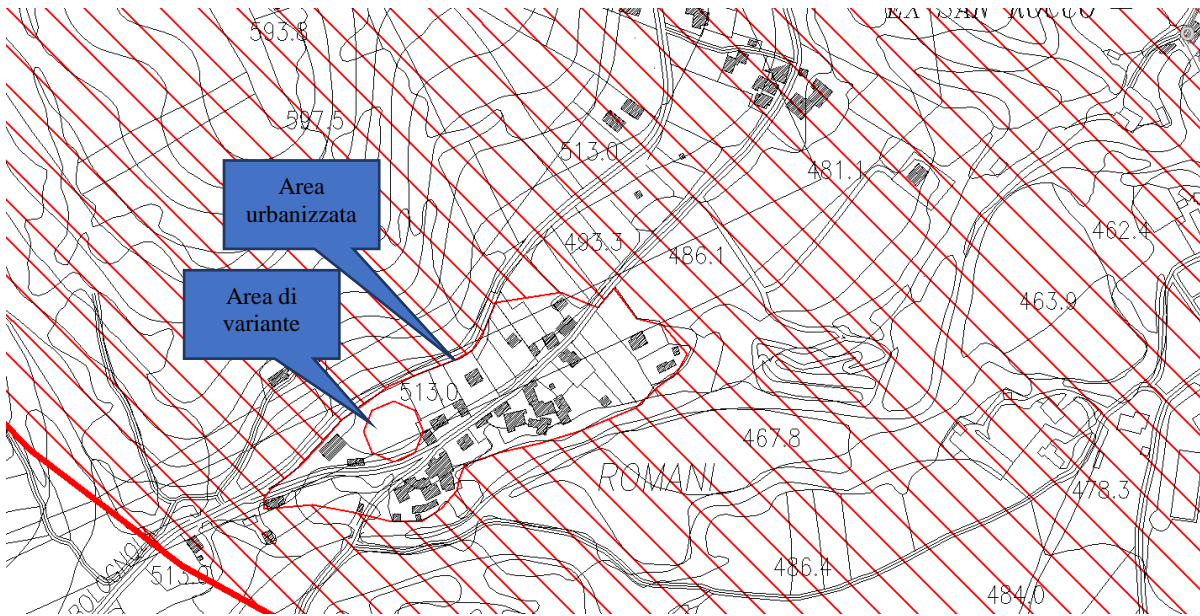
ART.39 NTA PPAR			
<i>c1 - per i centri e nuclei di crinale o di poggio</i>			
$\sqrt{\frac{\text{superficie territoriale}}{3,14}}$	$2 \times 3 =$	metri	
<i>c2 - per i centri e nuclei di versante</i>			
$\sqrt{\frac{\text{superficie territoriale}}{3,14}}$	$2 \times 2 =$	metri	
<i>c3 - per i centri e nuclei di fondovalle</i>			
$\sqrt{\frac{\text{superficie territoriale}}{3,14}}$	$2 =$	metri	
Considerando il capoluogo di Sarnano come DI CRINALE risulta			
R=	$\sqrt{\frac{\text{superficie territoriale}}{3,14}}$	$2 \times 3 =$	metri = 1185 ml
essendo la superficie territoriale pari a			
A =	122495	mq	



Individuazione dell'ambito di tutela del centro storico



Trasposizione passiva dell'ambito di tutela del centro storico



Trasposizione attiva dell'ambito di tutela del centro storico

5. Ulteriore ambito interessato marginalmente dalla variante è l'Ambito di tutela geologica geomorfologica- corsi d'acqua – TUTELA ORIENTATA.

Nella trasposizione attiva della tutela orientata si propone un ambito ridotto (Vedi planimetrie sopra riportate di seguito alla tavola di trasposizione passiva. L'ambito provvisorio non risulta particolarmente visibile ma è l'unica tavola a disposizione.) determinato dalla presenza della frazione urbanizzata stessa denominata Romani, che determina naturalmente il perimetro del nuovo ambito. Si precisa comunque che la porzione di area presente nella trasposizione passiva interna al lotto, non avrebbe comunque avuto interferenze con le previsioni di area edificabile essendo destinata ad interventi di mitigazione.

Rispetto agli ambiti di tutela del PTCP esaminando le tavole EN3A ed EN3B, la sola interferenza riguarda la presenza di Piane Alluvionali, di cui di seguito si riporta l'estratto della norma.

PIANE ALLUVIONALI.

*Art.27.- Definizione delle prescrizioni di base permanenti di PTC per le categorie della struttura geomorfologica: piane alluvionali.-
.....omissis.....*

27.4.- Ai fini della tutela delle acque sotterranee dall'inquinamento, è prescritta la chiusura e la messa in sicurezza dei pozzi per l'approvvigionamento idrico non più utilizzati salvo che siano attrezzati in modo da escludere comunque il suddetto inquinamento.

Dall'analisi delle norma, si evince che la tutela riguarda l'eventualità di esondazione di corsi di acqua: nel caso in specie, preso atto che non si sono mai verificate esondazione del torrente Tennacola, morfologicamente il lotto si trova ad una quota sovrastante a quella del torrente di qualche decina di metri, rendendo pressoché impossibile qualsiasi ipotesi di esondazione.

Riguardo invece la chiusura di eventuali pozzi esistenti si precisa che nella zona interessata non sono presenti pozzi di attingimento.

Rispetto agli articoli 57 e 58 delle NTA del PTCP, inerenti l'andamento dello sviluppo sostenibile della realtà di questo capoluogo, premettiamo alcuni passaggi estratti dalle norme del PTC stesso che inquadrano la realtà territoriale.

45.8.-Contesto della montagna di Castel S. Angelo, Fiastra, Sarnano costituito dalla parte del territorio provinciale occupata dai Comuni di Castel S. Angelo, Ussita, Bolognola, Acquacanina, Fiastra, **Sarnano:** connotato da una **crescente presenza turistica sia per la tradizionale offerta sciistica e termale sia per la capacità attrattiva del parco dei Sibillini;** Bolognola ha una dinamica demografica che si attesta sui valori medi negativi dell'intera area. L'indice di vecchiaia e di dipendenza della popolazione è comunque elevato mentre **la produzione edilizia -generalmente contenuta- risulta elevata a Sarnano.** In tutta l'area si registra la quota più elevata di attivi nel settore alberghiero e di abitazioni disponibili per vacanza (i valori massimi provinciali si registrano infatti a Fiastra, Bolognola, Ussita e Bolognola oltretutto a Monte Cavallo ed a Porto Recanati).

Capo II.- Direttive.-

Art. 46.-Finalità generali.-

Per ciascun contesto locale, il PTC, in relazione alle caratteristiche sociali ed alle dinamiche economiche, detta direttive ed indirizzi per la pianificazione, utili a guidare le trasformazioni in atto ed a per definire politiche territoriali intersettoriali.

Art. 54.-Direttive di sviluppo del contesto locale della montagna di Castel S. Angelo-Fiastra-Sarnano.-

Nel *contesto locale della montagna di Castel S. Angelo-Fiastra-Sarnano* vanno previsti ed incentivati interventi di sviluppo contenuto degli insediamenti urbani e produttivi ed al miglioramento dei servizi. Per il contesto sono definite le seguenti direttive specifiche.

54.1.-Direttiva specifica n. 1: sviluppo del sistema turistico attraverso un più attento controllo del fenomeno della seconda casa ed il riuso del patrimonio non utilizzato.

54.2.-Direttiva specifica n. 2: implementazione delle ipotesi di patto territoriale focalizzato sulla filiera turistico-ambientale e culturale.

Art. 57.-Indirizzi per il dimensionamento dei PRG: calcolo del fabbisogno residenziale.-

-montagna di Castel S. Angelo-Fiastra-Sarnano: soglia di sviluppo (B3);

Da quanto sopra si evince quindi una lettura abbastanza realistica della realtà dei luoghi, infatti su Sarnano l'attività turistica e termale rappresentano un elemento di sviluppo per l'intero territorio, non essendo presente attività produttive importanti, ma un artigianato a carattere familiare, storicamente esistente.

L'aspetto residenziale va comunque salvaguardato, non come elemento di speculazione edilizia, ma semplicemente come esigenze dei residenti.

Questo aspetto infatti, per quanto riguarda Sarnano è sempre stato uguale e cioè che i residenti sono spesso proprietari dell'abitazione principale, sia come casa singola che come edifici aggregati sia palazzine che edifici a schiera.

Oggi, anche in seguito agli eventi sismici che hanno colpito duramente questo centro, l'andamento non cambia, come comprovato dalla presente variante, che viene richiesta per realizzare una casa per la propria famiglia da parte del proponente Signor Pettinari.

Si precisa inoltre che applicando all'interno del lotto le norme previste dalla presente variante la Superficie Fondiaria rimanente risulterebbe comunque di poco inferiore a metri quadrati 1.500,00, meno della metà della Superficie Territoriale del lotto, con una ancor più ridotta potenzialità volumetrica, in considerazione dell'altezza consentita.

CONCLUSIONI

Preso atto di tutto quanto sopra, quindi si ritiene l'intervento congruente e conforme alle previsioni della pianificazione sovra ordinata rappresentata da PPAR e PTC ed agli altri piani sovraordinati, tenuto conto della natura dell'intervento volto a soddisfare esclusivamente le necessità del nucleo familiare, ed in considerazione delle possibilità di sviluppo previsti dai piani stessi.

DIMENSIONAMENTO.

DIMENSIONAMENTO.

Relativamente alla questione del dimensionamento, di seguito si riporta il calcolo previsto dal PTC, applicando la formula relativa al Comune di Sarnano; vengono anche proposte alcune valutazioni relative ai dati da applicare nella formula, in considerazione della reale situazione edilizia di questa realtà, in parte residenziale ma per la gran parte legata al turismo.

Il Comune di Sarnano, da sempre, ha rappresentato per l'intera provincia, insieme ad Ussita, il turismo legato alla montagna, con strutture alberghiere ma soprattutto con le seconde case, che rappresentano tutt'oggi una consistente realtà.

In più in questa realtà c'è anche stata la presenza delle terme, che, soprattutto negli ultimi decenni, ha subito un forte sviluppo, e tutt'ora, terremoto permettendo, rappresenta ancora un polo di attrazione.

Questo fa sì che sono molti edifici realizzati vengono affittati nei periodi estivi ed invernali ai turisti, rappresentando anche una fonte importante di guadagno.

Detta situazione non viene del tutto colta negli indici che si rilevano dall'ISTAT in quanto si perdono gli appartamenti ad uso turistico, presenti nelle zone residenziali ordinarie, che certamente rappresentano una buona fetta di volumetria.

Andando nello specifico dell'applicazione della formula per quanto riguarda il calcolo delle volumetrie residue delle zone

B e zone C, esistenti sul territorio comunale si specifica quanto di seguito:

1. riguardo alle zone di espansione, richiamato l'articolo 8.2.2 delle NTA del PTCP, tutte le lottizzazioni convenzionate del comune di Sarnano sono precedenti all'entrata in vigore del PTC; la norma cita testualmente " - *gli strumenti urbanistici attuativi, sia di iniziativa pubblica che privata, adottati prima della data di adozione definitiva del presente piano, nonché successive varianti purché adottate entro il periodo di validità dei piani stessi.*". Quindi riguardo alle zone di espansione, non verranno inserite volumetrie residue (comunque quasi completamente esaurite anche realmente);
2. per le zone di completamento presenti nel piano, l'intero territorio comunale è stato suddiviso per zone e di ognuna di queste sono state individuate le aree presenti. Visto che come cartografia di base abbiamo messo una aerofotogrammetria, si evince anche visivamente che la gran parte delle aree di completamento, è satura. Sempre nelle stesse planimetrie sono stati individuati dei lotti liberi, del quale si è redatta la sotto riportata tabella per il calcolo del possibile volume residuo.

ANNO	Popolazione	T%	DT%
2007	3.427		
2008	3.470	1,25%	
2009	3.448	-0,63%	-1,89%
2010	3.424	-0,70%	-0,06%
2011	3.367	-1,66%	-0,97%
2013	3.329	-1,13%	0,54%
2014	3.300	-0,87%	0,26%
2015	3.264	-1,09%	-0,22%
2016	3.263	-0,03%	1,06%
2017	3.220	-1,32%	-1,29%

-0,687% -0,32%

Classe Comune B1

$$P_K = P_0 * (1 + K * T + D * (K + K^2) / 2) = 3432 \quad \text{n. abitanti previsto fra 5 anni}$$

dove:

P ₀	=	3427	abitanti
K	=	5	anni
d	=	-0,3216%	
T	=	-0,6866%	

INCREMENTO ABITANTI NEI PROSSIMI 5 ANNI

212 abitanti

rapporto vani/ab. effettivo	90	#VALORE!	vani/ab.
rapporto volume/ab. effettivo		120	mc/ab.

cubatura necessaria per soddisfare il fabbisogno 25440

Incremento 30% art. 57.9 NTA PTC 7632

SOMMANO 33072 mc.

abitazioni non occupate (dati ISTAT cens. 2001)	50	
5% di inutilizzo fisiologico	2	
abitazioni da riutilizzare	48	
50% da destinare al soddisfacimento del fabbisogno	24	
n. medio componenti per famiglia	2,35	
abitanti soddisfatti con il riutilizzo delle abitazioni inutilizzate	56	6720 mc
cubatura residua in zone B (I.F. 1,5 CM/MQ)	31464	31464 mc
cubatura residua in zone C	0	0 mc

totale detrazioni 19092 mc

cubatura necessaria 13980 mc

CUBATURA OGGETTO DI VARIANTE

cubatura prevista 2400 mc

CALCOLO VOLUMETRIA ZONE Bcensimento ISTAT 2001 abitazioni occupate da persone
residenti per numero di stanze

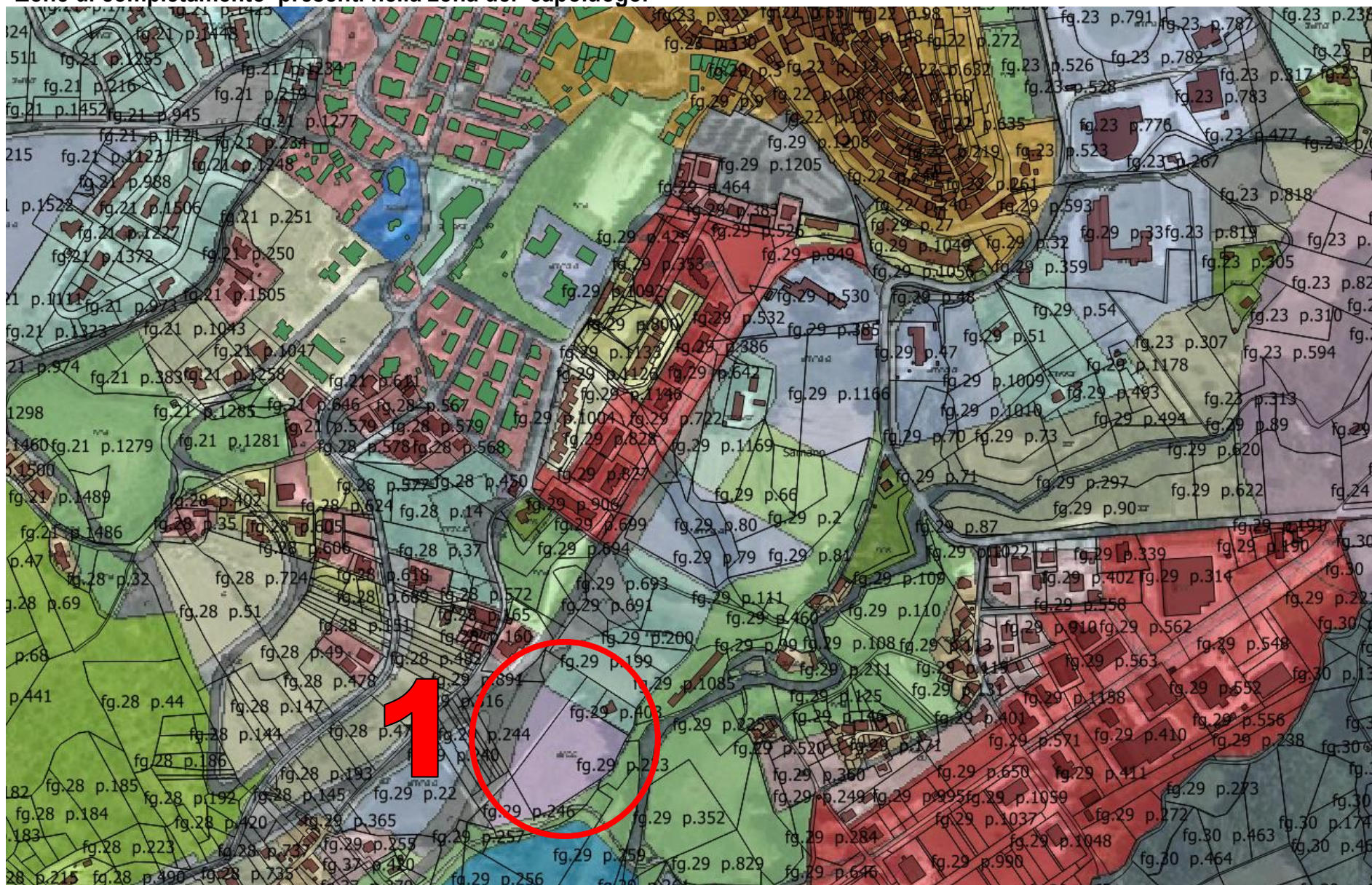
AREA 1	5416 mq	1	11	11
AREA 2	2987 mq	2	31	62
AREA 3	5067 mq	3	115	345
AREA 4	3040 mq	4	293	1172
AREA 5	801 mq	5	317	1585
AREA 6	3665 mq	7	278	1946
SOMMANO	20976			5121
Indice PRG 3 mc/mq	62928			
indice reale 1,50mc/mq	31464			

Rispetto a questo dato, improponibile nella realtà sarnanese, in quanto la volumetria residua in zona B equivarrebbe alla possibilità di realizzare un numero di oltre 230 appartamenti. Un dato che forse non è stato raggiunto negli ultimi 20 anni. Ipotizzando un lotto medio di 1000 mq, eliminando le aree per le distanze dai confini, ed ipotizzando un edificio su due piani, (il dato ISTAT dice che oltre il 67% degli edifici di Sarnano è su due livelli), avremmo una cubatura reale di 600 mc contro i 3000 mc potenziali, quindi circa 1/4. arrotondando per eccesso diremo che l'indice reale da applicare all'area residua in zona di completamento per il conteggio potrebbe essere al massimo 1,50 mc/mq

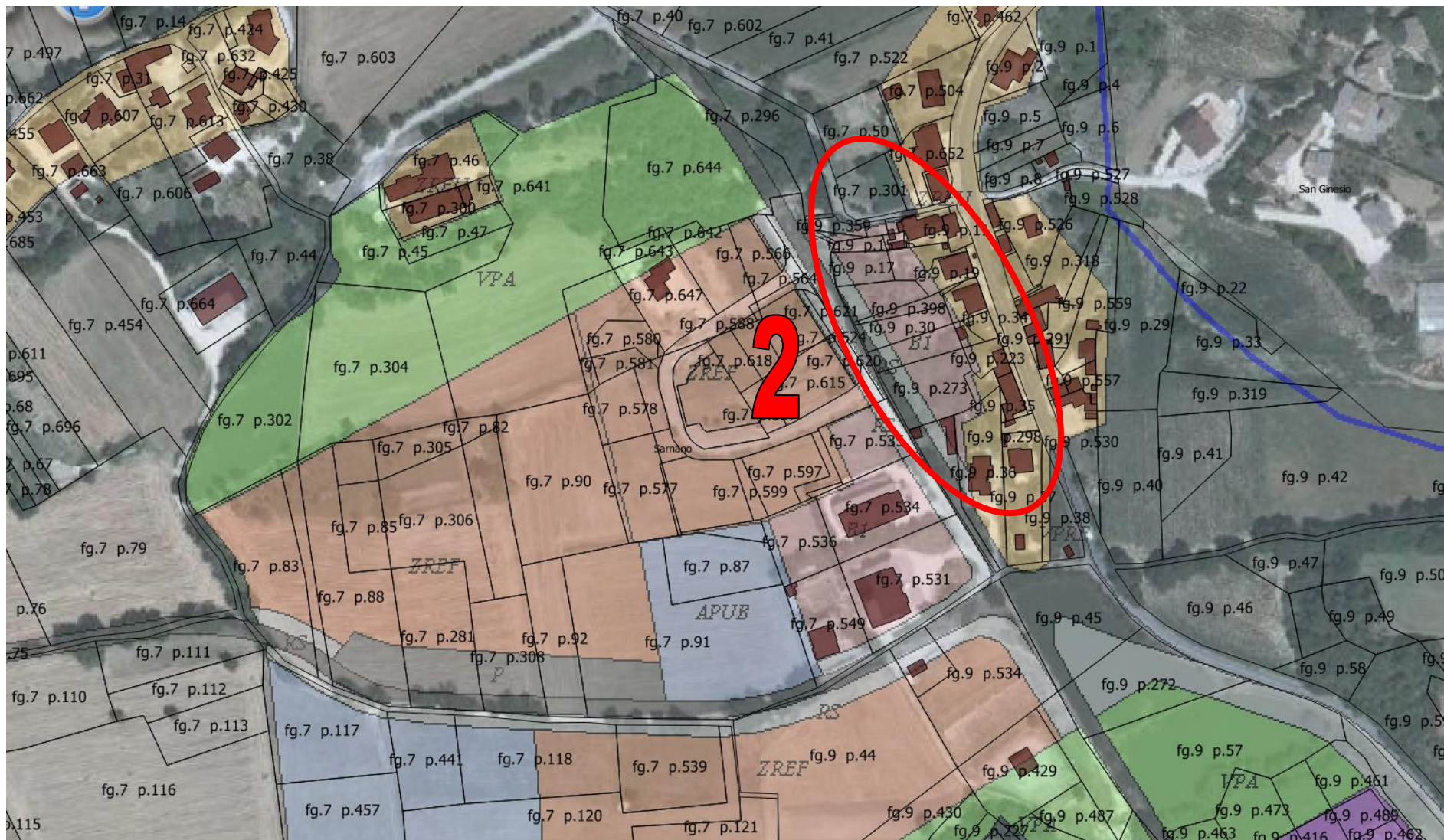
CALCOLO VOLUMETRIA ZONE B

AREA 1	5416 mq
AREA 2	2987 mq
AREA 3	5067 mq
AREA 4	3040 mq
AREA 5	801 mq
AREA 6	3665 mq
SOMMANO	20976 mq

Zone di completamento presenti nella zona del capoluogo.



Zone di completamento presenti nella zona Gabella Nuova.



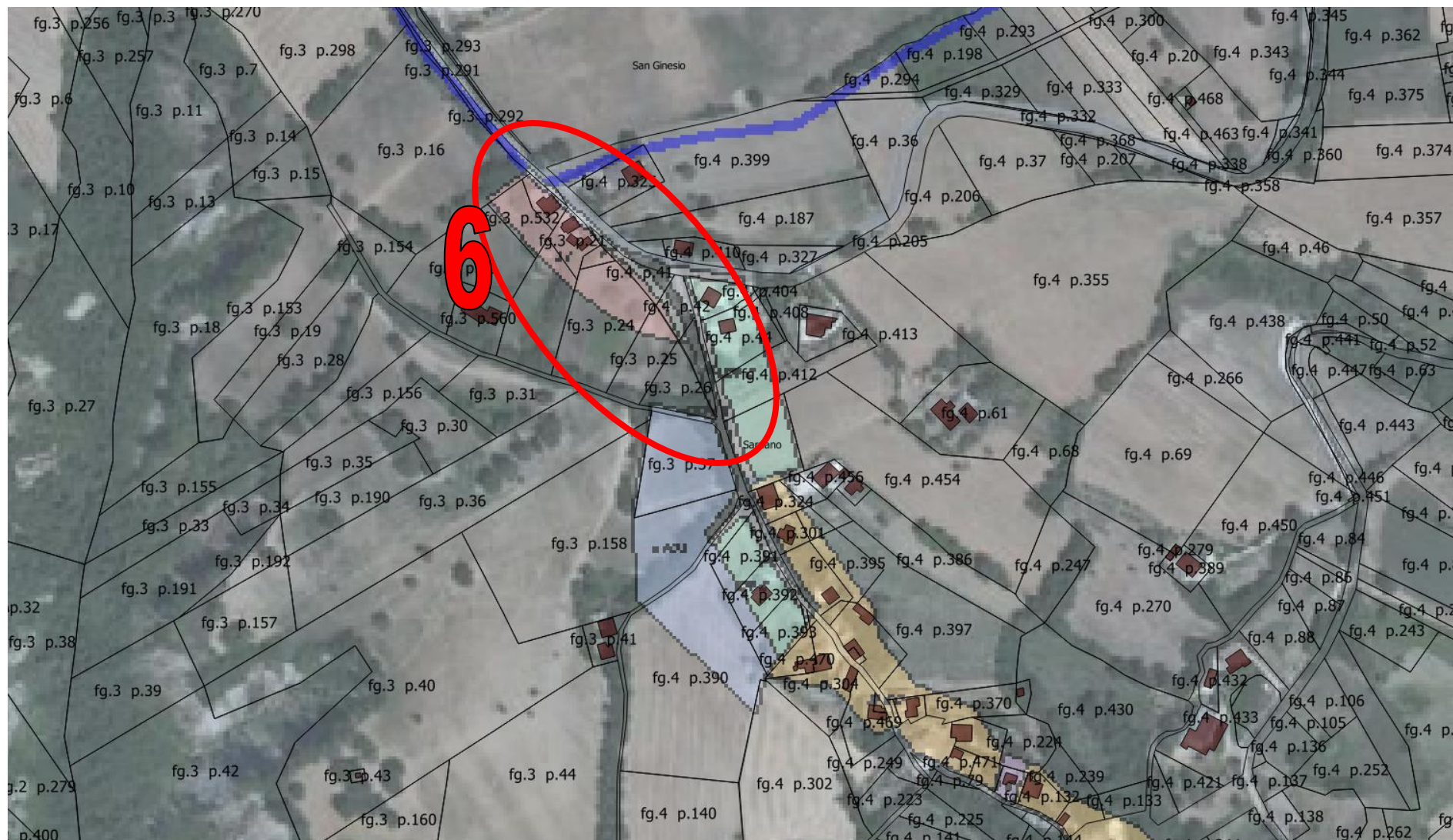
Zone di completamento presenti nella zona Campanotico



Zone di completamento presenti nella zona Cardagnano.



Zone di completamento presenti nella zona Vecciola – località Poggio.



REM (Rete Ecologica Regionale) .

Con Legge Regionale n. 2 del 5 febbraio 2013 la Regione Marche si è dotata di una norma che istituisce e disciplina la Rete ecologica (REM). Un voto pressoché unanime dell'Assemblea Legislativa ha riconosciuto la conservazione della biodiversità naturale e la tutela del paesaggio quali valori condivisi a vantaggio della collettività.

La REM rappresenta lo strumento di analisi, interpretazione e gestione della realtà ecologica regionale più completo e avanzato, da mettere a disposizione dei vari livelli di programmazione e pianificazione del territorio, al fine di integrare concretamente la conservazione della biodiversità, richiesta in sede internazionale e nazionale, con le politiche di sviluppo.

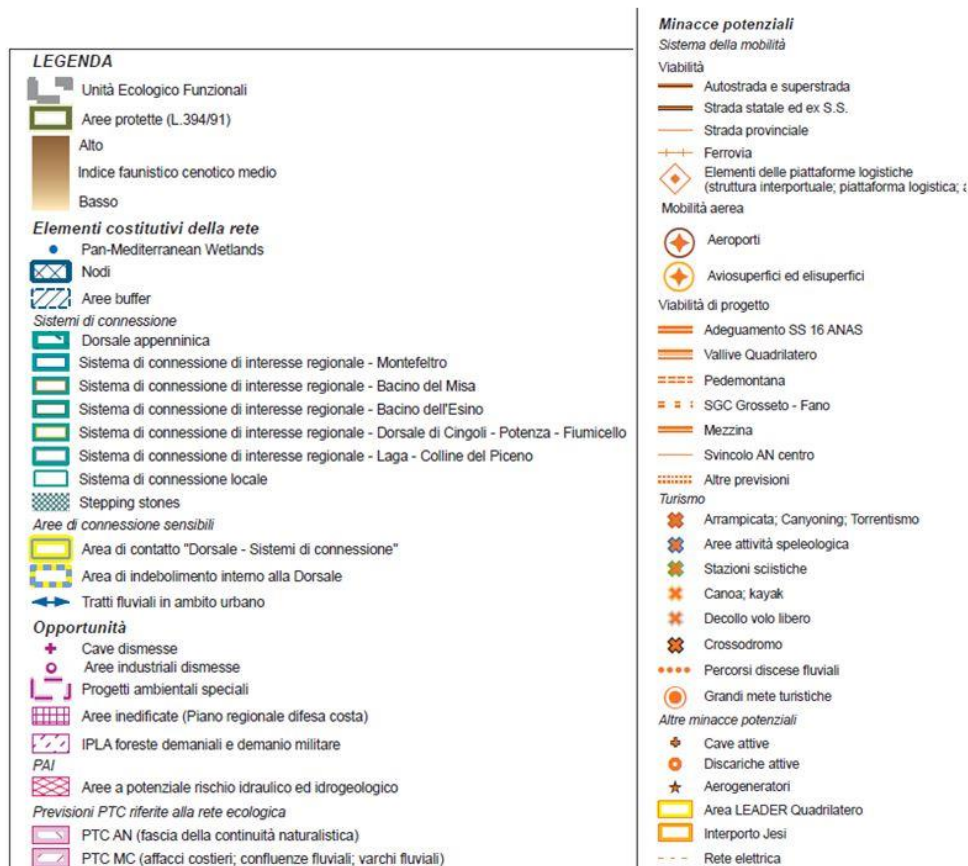
La Legge individua gli elementi che costituiscono la REM nelle aree di valenza ecologica già esistenti e disciplinate dalla propria normativa (siti Natura 2000, aree floristiche, oasi di protezione faunistica, ecc.). Non vengono quindi determinati nuovi livelli di pianificazione e di vincolo territoriale. La legge prevede inoltre il recepimento della REM negli strumenti di pianificazione adottati dopo la sua entrata in vigore e favorisce gli interventi di rafforzamento delle connessioni ecologiche e, più in generale, la valorizzazione dei servizi ecosistemici.

L'elemento centrale del progetto di REM sono le Unità Ecologico Funzionali (UEF) che sono il punto di arrivo di un percorso che ha integrato le informazioni di carattere vegetazionale, faunistico ed antropico in una visione sintetica del sistema ambientale che permetta di caratterizzare il tessuto ecologico nelle sue differenti articolazioni strutturali e funzionali evidenziando, sin da subito, come elementi naturali e attività antropiche si relazionano dando origine alla diversità di paesaggi tipici delle Marche. Questo approccio, che per gli aspetti biologici è analogo a quello della Convenzione Europea del Paesaggio, permette alla REM di essere un interlocutore per gli strumenti di pianificazione paesaggistica e in particolare per il nuovo P.P.A.R. che la regione sta predisponendo.

Sono state individuate 82 UEF descritte e caratterizzate in dettaglio, in modo da conoscere tutti gli aspetti necessari per la loro gestione, attraverso delle schede descrittive.



Stralcio del disegno di dettaglio della rete – Quadro propositivo – scheda 19i – REM



Il progetto proposto ricade nella parte sud dell'Unità Ecologica Funzionale **UEF 37 - Alto Bacino del Salino e del Tennacola**.

Di seguito viene riportata l'analisi SWOT e gli obiettivi gestionali di massima dell'UEF in oggetto. Data l'estensione dell'Unità Ecologica, tale caratterizzazione risulterà di **area vasta**, riferendosi a un contesto omogeneo di ampia scala.

Comuni	Amandola 21,32% Falerone 0,49% Gualdo 12,09% Monte San Martino 7,62% Montefortino 1,85% Penna San Giovanni 12,28% Ripe San Ginesio 0,02% San Ginesio 10,54% Sant'Angelo in Pontano 12,16% Sarnano 21,58% Smerillo 0,04%
Sistema botanico	
Unità paesaggio vegetale	pianure alluvionali attuali e recenti delle aste fluviali 4,93% substrati arenacei del piano bioclimatico mesotemperato inferiore 3,94% substrati arenacei del piano bioclimatico mesotemperato superiore 16,29% substrati calcarei del piano bioclimatico mesotemperato inferiore 0,05% substrati marnoso-calcarei del piano bioclimatico mesotemperato superiore 14,65% substrati pelitici del piano bioclimatico mesotemperato inferiore 1,09% substrati pelitico-arenacei del piano bioclimatico mesotemperato inferiore 20,20% substrati pelitico-arenacei del piano bioclimatico mesotemperato superiore 38,86%
Serie di vegetazione	Serie del carpino nero. Asparago acutifolii-Ostryo carpinifoliae asparago acutifolii Sigm 0,41% Serie del carpino nero. Hieracio murori-Ostryo carpinifoliae asparago acutifolii Sigm 1,68% Serie del carpino nero. Hieracio murori-Ostryo carpinifoliae luzulo forsteri Sigm 8,00% Serie del carpino nero. Scutellario columnae-Ostryo carpinifoliae pruno avii Sigm 29,67% Serie del cerro. Aceri obtusati-Quercio cerridis teucro siculi Sigm 2,59% Serie del cerro. Daphno laureolae-Quercio cerridis Sigm 0,27% Serie del frassino meridionale. Rubio peregrinae-Fraxino oxycarpae Sigm 0,07%

COMUNE DI - VARIANTE ORDINARIA P.R.G.- LOCALITA' ROMANI.
Adeguata alla Det. Dir. N. 17 del 30-11-2017 di esclusione dalla VAS.

	<p>Serie del pioppo nero. Salici albae-Populo nigrae populo nigrae Sigm 0,02%</p> <p>Serie del salice bianco. Rubo ulmifolii-Salico albae Sigm 4,28%</p> <p>Serie della farnia. Fraxino oxycarpae-Quercu roboris Sigm 0,38%</p> <p>Serie della roverella. Erico arboreae-Quercu pubescentis violo albae Sigm 4,72%</p> <p>Serie della roverella. Peucedano cervariae-Quercu pubescentis peucedano cervariae Sigm 20,63%</p> <p>Serie della roverella. Peucedano cervariae-Quercu pubescentis rusco aculeati Sigm 19,03%</p> <p>Serie della roverella. Roso sempervirentis-Quercu pubescentis erico arborae Sigm 2,29%</p> <p>Serie della roverella. Roso sempervirentis-Quercu pubescentis quercu pubescentis Sigm 2,48%</p> <p>Superfici artificiali 3,48%</p>
Indice di conservazione del paesaggio (ILC)	0.49
Sintaxa di interesse geobotanico	<p>I Centaureo bracteatae-Brometum erecti 100,00%</p> <p>II Phragmitetum communis 51,72%</p> <p>II Cephalanthero longifoliae-Quercetum ilicis 33,36%</p> <p>II Roso sempervirentis-Quercetum pubescentis 27,32%</p> <p>III Rimboscimento 11,08%</p> <p>III Carici sylvaticae-Quercetum cerris 9,36%</p> <p>II Podospermo canae-Plantaginetum maritima 8,40%</p> <p>III Festuco circummediterranea-Arrhenatheretum elatioris 8,13%</p> <p>III Cytiso sessilifoliae-Quercetum pubescentis 4,62%</p> <p>III Hieracio murori-Ostryetum carpinifoliae 3,75%</p> <p>I Achilleo tomentosae-Brometum erecti 3,46%</p> <p>III Achilleo collinae-Cynosuretum cristati 2,86%</p> <p>II Rhamno alpinae-Amelanchieretum ovalis 2,49%</p> <p>III aggr. a Cytisus scoparius 1,92%</p> <p>III Scutellario columnae-Ostryetum carpinifoliae 1,67%</p> <p>II Rubio peregrinae-Fraxinetum oxycarpae 1,02%</p> <p>II Aceretum obtusati-pseudoplatani 1,01%</p> <p>II Cyclamino repandi-Quercetum ilicis 0,66%</p> <p>II aggr. a Populus nigra, Populus alba e Salix alba 0,47%</p> <p>II Lathryo veneti-Fagetum sylvaticae 0,27%</p> <p>III Erico arboreae-Quercetum pubescentis 0,12%</p> <p>II Polygalo majoris-Seslerietum nitidae 0,04%</p>
Habitat di interesse comunitario	<p>3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p. 0,01%</p> <p>6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (notevole fioritura di Orchidee) 2,19%</p> <p>91AA Boschi orientali di quercia bianca 13,45%</p> <p>91B0 Frassineti termofili a Fraxinus angustifolia 0,07%</p> <p>91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae) 4,27%</p> <p>91M0 Foreste panonico-balcaniche di quercia cerro-quercia sessile 1,45%</p> <p>9260 Foreste di Castanea sativa 1,56%</p> <p>92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba 0,02%</p> <p>NC Non comunitario 76,99%</p>
Sistema Faunistico	
IFm	50.15
Elenco specie target	<p>Averla piccola Presente</p> <p>Cervone Presente</p> <p>Gatto selvatico Presente</p> <p>Lui verde Presente</p> <p>Ortolano Presente</p> <p>Rana appenninica Presente</p> <p>Rana dalmatina Presente</p> <p>Tritone crestato italiano Presente</p> <p>Albanella minore Da confermare</p> <p>Lupo Possibile</p> <p>Tottavilla Possibile</p>
Aree soggette a vincoli	
PAI	Frane PAI
Ambiti PPAR 2009	<p>Fermo e la Vallata del Tenna 5,93%</p> <p>I Monti Sibillini 25,61%</p> <p>Il Monte dell'Ascensione e l'Alta Collina del Piceno 60,81%</p> <p>La Dorsale di Cingoli e l'Alta Collina di S. Ginesio 7,65%</p>
Parchi e riserve	P.N, Monti Sibillini 12,01%

COMUNE DI - VARIANTE ORDINARIA P.R.G.- LOCALITA' ROMANI.
Adeguata alla Det. Dir. N. 17 del 30-11-2017 di esclusione dalla VAS.

Sistema insediativo infrastrutturale	
UFI	0,52
IFI	8,39
Sensibilità alla diffusione insediativa	15,21
Infrastrutture stradali principali	SP km 126,37
Linee elettriche	AT km 30,22 MT km 167,33
Nuclei attrattori	SARNANO
Attività turistiche	
Elementi di interferenza di progetto	Pedemontana 8,96 PTC Ascoli Piceno 0,2 Quadrilatero Spa 5,15
Elementi di interferenza esistenti	Cave attive
Sistema agricolo	
Caratteri del tessuto ecologico	
Composizione del mosaico ecologico	Vegetazione naturale 41,49 Aree agricole 52,62 Superfici artificiali 5,89
Struttura del tessuto naturale (tipologia di Formann)	Large patches
Descrizione sintetica del tessuto ecologico	Matrice agricola (>50%) con presenza significativa di vegetazione naturale (>20%).
Elementi della REM	
Nodi	-
SIC	Gola della Valnerina - Monte Fema 4,56% Monte Bove 0,63%
ZPS	Dalla Gola del Fiastrone al Monte Vettore 2,04%
Aree floristiche	74 100,00% 78 100,00%
Sistema di connessione di appartenenza	Connessione Dorsale - Laga - Colline del Piceno
Elementi della rete	Aree non naturali 58,51% Core area 18,56% Sistema di connessione di interesse regionale 22,19% Sistema di connessione locale collegato 0,14% Stepping stone 4 0,60%

Minacce	Punti di debolezza
<p>Progetto infrastrutturale Quadrilatero tratto SS 78 (da Passo San Ginesio a Pian di Pieca) corre il lungo il confine con l'UEF "Fascia alto collinare tra San Severino Marche e San Ginesio"</p> <p>Progetto infrastrutturale Quadrilatero tratto SS 78 (da Pian di Pieca a Sarnano) attraversa trasversalmente parte dell'UEF</p> <p>Progetto infrastrutturale "Pedemontana" (da Sarnano ad Amandola) che completa l'attraversamento trasversale dell'UEF</p>	
Opportunità	Punti di forza
<p>Contiguità con il "Parco Nazionale Monti Sibillini" all'interno del quale è inserita l'estremità sud occidentale dell'UEF</p> <p>Confluenza fluviale individuata dal PTC di MC presso l'immissione del Tennacola nel Tenna</p>	<p>Nodo forestale "Boschi mesofili presso Sant'Angelo in Pontano" (AF)</p> <p>Nodo forestale "Boschi tra Colle e Borghetti"</p> <p>Contiguità con il Complesso di nodi "Parco Monti Sibillini" (forestale – praterie – rupicolo)</p> <p>Prossimità con il nodo "Montefalcone Appennino – Smerillo" (forestale – rupicolo)</p> <p>Il Sistema "Dorsale appenninica" interessa la parte occidentale dell'UEF penetrando in profondità soprattutto tra Sarnano ed Amandola</p> <p>Il Sistema di interesse regionale "Laga – Colline del Piceno" innerva la restante parte dell'UEF</p> <p>Numerose aree di contatto tra il "Sistema Dorsale appenninica" e il Sistema di connessione di interesse regionale "Laga – Colline del Piceno"</p> <p>Presenza del Gatto selvatico e del Lupo (da confermare l'insediamento stabile)</p> <p>Presenza dell'Albanella minore (riproduzione non Presenteta)</p> <p>Presenza dell'Averla piccola e dell'Ortolano</p>

	Presenza del Tritone crestato italiano, della Rana appenninica e della Rana dalmatina Idoneità faunistica espressa tramite l'IFm mediamente buona
--	--

Obiettivi gestionali
<p>L'UEF seppur caratterizzata da matrice agricola presenta un sistema naturale, e forestale in particolare, ampiamente sviluppato che delinea un sistema di connessioni molto ben strutturato. Di particolare interesse in questa UEF è la presenza concomitante sia del Sistema "Dorsale appenninica" che del Sistema di connessione di interesse regionale "Laga – Colline del Piceno" che entrano in stretta connessione dando luogo a quel contatto tra montagna e collina che è uno dei temi fondamentali per la REM. Ulteriore elemento rilevante è che qui la dorsale appenninica è rappresentata dalla parte settentrionali dei Monti Sibillini, l'area naturale più importante della regione.</p> <p>L'obiettivo generale per questa UEF non può che essere il rafforzamento della funzione di collegamento tra area montana e aree collinari. A questo scopo possono essere identificati i seguenti obiettivi specifici:</p> <p><u>Nodi e connessioni:</u> Rafforzamento delle connessioni ecologiche tra Sistema "Dorsale appenninica" e Sistema di interesse regionale "Laga – Colline del Piceno" in particolare nell'area tra Morichella e Gabella Nuova anche utilizzando il Sistema di interesse locale "Tratto iniziale del Fiastra".</p> <p><u>Tessuto ecologico:</u> Riqualificazione del sistema degli agroecosistemi in particolare per favorire la presenza dell'Averla piccola. Riqualificazione del sistema ambientale forestale con particolare attenzione ai castagneti. Tutela e conservazione delle aree con formazioni arbustive Tutela e conservazione delle aree con praterie.</p>

Il progetto in questione non modifica direttamente elementi significativi evidenziati dalla Rete Ecologica Regionale, in quanto introduce modifiche marginali da apportare in zone soggette ad intervento urbanistico.